

e le vittorie - non dimenticare di
amare e di odiare - non dimenticare il
risorso e la patria - non dimenticare
tante cose inutili - non dimenticare
tante altre cose ma soprattutto
~~che~~ l'impegno di amare
di amare e di amare -

FRAU ANSELI

Gouaches. Dagli anni '50 agli anni '80

a cura di
Silvia Pegoraro

Boncompagni Sturni
GIOIELLI ARTE DESIGN

Boncompagni Sturni

GIOIELLI ARTE DESIGN

Franco Angeli

Gouaches. Dagli anni '50 agli anni '80

12 dicembre 2014 - 12 febbraio 2015

Antichità Sturni

Via di Campo Marzio, 81 – Roma



art director

Paolina Sturni



mostra e catalogo a cura di

Paolina Sturni e Silvia Pegoraro

referenze fotografiche

Sergio Coppi

Plinio De Martiis

Antonio Adini

Ermanno Marzoni

Paolina Sturni

(per tutte le foto delle opere in catalogo e le foto delle pagine 6 e 7)

in copertina

Senza titolo, 1978-80 (particolare)

in quarta di copertina

Aquila romana, 1962

sul risvolto di copertina

Franco Angeli, 1974 (foto Sergio Coppi)

Grafiche Turato Edizioni

Via Pitagora, 16/A - Rubano (PD)

t. 049 630933 ermes@graficheturato.it

ISBN: 978-88-98997-20-6

Si ringrazia l'Archivio Franco Angeli di Roma per la sua preziosa collaborazione, che ha reso possibile la pubblicazione di questo volume.

Un ringraziamento particolare a

Maria Angeli, Presidente Archivio Franco Angeli

Sibilla Panerai, responsabile segreteria/archiviazione Archivio Franco Angeli

Si ringraziano inoltre

Sergio Coppi, Andrea Tugnoli

Sommario

- 7 **Paolina Sturni**
Presentazione
- 7 **Silvia Pegoraro**
Franco Angeli: carte per una poetografia
- 25 *Gouaches*
- 99 **Nota biografica**
- 102 **Bibliografia**



Il negozio del nonno, che ricordavo da bambina austero e rigoroso, si è trasformato con il passare degli anni in un contenitore, quasi una scatola magica, da dove estrarre un anello di Van Cleef & Arpels, un disegno di Afro, una Kelly di Hermès Vintage, un tavolo di Saarinen...

Molteplici nuovi interessi della galleria, l'avventura nell'arte contemporanea, la ricerca continua di opere prestigiose, di autori a noi socialmente e culturalmente affini, mi spinge per la prima volta alla realizzazione e curatela di questa mostra. L'ammirazione per Franco Angeli e per il periodo storico da lui intensamente vissuto, spesso intercettato nei miei studi di arte e fotografia, mi rende questo impegno un piacere e un modo di approfondire la conoscenza della figura e dell'opera di questo artista.

Ho avuto la fortuna di imbartermi in una cartella dai contenuti storici, 72 gouaches che accompagnano la vita di Angeli dagli anni 50 agli anni 80. Sfolgiandola ho toccato il suo impegno sociopolitico, la sua grande umanità, e i racconti di vita vissuta in una Roma leggendaria, nell'ambito della Scuola di Piazza del Popolo.

Ho trovato questo progetto un'opportunità perfetta e significativa per un mio personale contributo al lavoro ed alla passione dei due "titolari", Nicla Boncompagni e Paolo Sturni.

Paolina Sturni



Paolina Sturni (al centro), insieme a Nicla Boncompagni e Paolo Sturni, titolari di Antichità Sturni



*...e tu che porti
la bellezza malinconica e avara dentro l'ombra rossa...*

Emilio Villa
Cosa c'è di nuovo (1944), da *Oramai*

Io penso che uno dipingerà sempre, con i colori tradizionali...

Franco Angeli
(da un'intervista a Luisa Di Gaetano, 1972)

*... j'ai l'impression (l'impression, quel mot, déjà...)
que je n'ai jamais eu d'autre sujet :
au fond, le papier, le papier, le papier.*

Jacques Derrida

Silvia Pegoraro
Franco Angeli: carte per una poetografia

Purezza, solitudine, silenzio. Il “silenzio bianco”, come dice Kandinskij, è “suono supremo, impercettibile”, intrinsecamente collegato alla nascita, alla comparsa di un “nuovo linguaggio”. Infatti, nella tradizione alchemica, il bianco caratterizza quella fase di trasformazione della materia che è definita “albedo”: *bianchezza* come *alba*, aurora dell'essere. Ecco allora quella “*nuda/bianchezza della carta*” di cui Cesare Vivaldi parla in una bellissima poesia del 1985 dedicata alle opere su carta di Franco Angeli, a cui è dedicata anche la mostra che il presente catalogo documenta: 72 **bellissime** *gouaches* datate dal 1957 ai primi anni '80 (Angeli è scomparso nel 1988), dunque distribuite lungo tutto il percorso creativo ed esistenziale dell'artista.

Fino all'inizio del XX secolo, la tradizione artistica subordinava la carta alla tela, attribuendole una funzione esclusivamente preparatoria: servire per gli studi e gli abbozzi delle opere, che sarebbero successivamente state dipinte su tela, o scolpite. All'inizio del Novecento, la tecnica che i francesi definiscono *marouflage*, consistente nell'incollare la carta sulla tela, e l'invenzione del collage da parte dei cubisti, contribuirono al crollo della gerarchia che subordinava la carta alla tela.



Franco Angeli, 1974
(Foto Sergio Coppi)

Nel Novecento, secolo che sconvolge le tradizionali categorie concettuali e scioglie le aggregazioni sedimentate nei secoli, elette e accettate, si dipana, allo stesso tempo, proprio come un labirinto, un intero universo di modi di rappresentazione, simultaneamente a disposizione dell'artista, universo nel quale la carta e il disegno assumono sicuramente un ruolo da protagonisti.

Il disegno si rapporta alla *scrittura*, per rispondere all'urgenza dello scandaglio espressivo, ma insieme al bisogno di immediatezza, evitando i filtri del linguaggio pittorico. Il fascino del disegno riposa dunque anche sulla sua prossimità alla traccia della scrittura. Nel disegno cerchiamo l'impronta di un *ductus*. Nel disegno percepiamo la presenza fisicamente diretta e concreta della mano, come in nessun'altra disciplina artistica visiva: il gesto corporeo, la vibrante circolazione di un'*autografia*. Scriveva, splendidamente, Italo Calvino:

... è la sostanza del segno grafico che si rivela come la vera sostanza del mondo, (...) filo di scrittura fitta fitta febbrile nevrotica che si sostituisce a ogni altro mondo possibile. Il mondo è trasformato in linea, un'unica linea spezzata, contorta, discontinua. L'uomo anche. E quest'uomo, trasformato in linea, è finalmente il padrone del mondo, pur non sfuggendo alla sua condizione di prigioniero, perché la linea tende dopo molte volute e ghirigori a richiudersi su se

*stessa prendendolo in trappola.*¹

Moltissimi artisti, pittori, scultori, creatori di installazioni, ma anche *performers* e videoartisti, utilizzano ampiamente il medium cartaceo per realizzare studi e progetti, lavori di preparazione e supporto alle opere considerate "maggiori". Altri artisti, invece, concepiscono le opere su carta come assolutamente autonome e in sé compiute, e il disegno come mezzo espressivo fondamentale. Franco Angeli, come dimostrano queste splendide *gouaches*, è uno di loro. Ecco allora i suoi disegni carichi di valori percettivi e simbolici: carte come morfologie concettuali o emotive, potentemente concrete e "sensibili", colme del fascino di una gestualità libera e guidata da un'immaginazione fervida, ma insieme limpida ed esausta. Carte tattili; carte illusorie e fertili; schermi bianchi solcati dalle ombre delle matite e della mente; forme di plastica evidenza, forme nette o evanescenti; immagini che alternano interrogativi e trionfi dello sguardo, naufragi nel mare delle emozioni e lucidi percorsi mentali e intellettuali. Testimoni, comunque, del fatto che, come scrive Pessoa, la vita non basta: occorre uscire dalla vita ed entrare nel labirinto

¹ I. Calvino, *La penna in prima persona (Per i disegni di Saul Steinberg)*, in *Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*, Einaudi, Torino, 1980, p.295.



Pompa, 1975
(particolare)



delle sue immagini. Queste carte sono, allo stesso tempo, il labirinto e gli strumenti per orientarsi in esso. Lo spazio della superficie disegnata e colorata si rivela uno spazio implosivo, concitato, virtuale, carico di potenzialità e prospettive. Uno spazio ricchissimo di elementi stilistici e immaginativi: il *divenire-reale, in nuce*, di un'idea, di un pensiero, di un'emozione.

Nonostante le piccole dimensioni dei supporti (cm 30x40), le opere sono ariose e respirano a pieni polmoni: la carta non è uno spazio chiuso che costringe le forme: esse sono in grado di proliferare e respirare liberamente, tratteggiate da linee tremule o affilate, comunque inquiete, erranti e vibranti, melodiose o contrappuntistiche. Invece di delimitare, *illimitano*, creano e non descrivono, interrogano, scoprono. Immagini, immaginazioni, che sembrano a volte abbozzate di getto, a volte fissate con il tempo di lavoro dell'orafo, dell'artista medievale, miniature che conservano intatta la prima folgorazione. Per questo Cesare Vivaldi definiva le opere su carta di Angeli "*opere dettate da una vera urgenza espressiva, e perciò tutt'altro che 'minori', fogli di una fantasia cromatica e di una inventiva invidiabili*".

Un repertorio d'immagini dove anche gli elementi logorati dall'uso e dalla ripetizione sono rinnovati

A sinistra
Bella ciao, 1980 (particolare)

Senza titolo, 1959 (particolare)





???????

dall'intensità della totale *autografia/autobiografia*, che recupera tutta l'espressività istintiva e caratteriale della linea come *scrittura autografa*, unendola a una festosità cromatica, a una sontuosità della materia-colore che con questa linea crea una simbiosi. Viva testimonianza, questa, di come ogni dolore e ogni difficoltà Angeli sapesse riscattarli "nella febbre del dipingere" ².

Si avverte, in tutto questo delicato *corpus* di lavori su carta, la presenza di uno slancio utopico che rimanda, anche nell'ultimo periodo, quello degli ultimi anni '70 e degli anni '80, ormai **immer** nel *postmoderno*, ad un carattere decisamente *moderno*, sebbene calato in una dimensione più intima e introspettiva, dubbiosa e carica di mistero, rispetto a quella delle avanguardie del Novecento. Con tutto il suo lavoro, Angeli dimostra di rifiutare la modernità come tecnicizzazione dei simboli e specializzazione "meccanicistica" dei linguaggi, e ne recupera invece il profondo anelito utopico, aprendosi cosí a una forma piena di comunicazione sociale, attenta a eludere omologazioni e mistificazioni.

La modernità, diceva Walter Benjamin, è essenzialmente "romanzesca", poiché in essa il racconto è legato alla dimensione della scrittura e del libro. E questo prezioso album di disegni, che accompagna Angeli per

² C. Vivaldi, catalogo della mostra alla galleria dei Greci, Roma, **1988**



quasi tutta la sua vita come un diario di viaggio, si rapporta idealmente allo *svolgersi* di una linea di *scrittura narrativa*, al potenziale narrativo e fabulatorio di un libro. E così il disegnare/dipingere si fa sempre più ansia di racconto, sincronia di stagioni molteplici, inarrestabile flusso di memorie e di sogni, architettura di racconti, vertigine narrativa...

La "nuda / bianchezza della carta" si fa micro-teatro del mondo, micro-testo vibrante di forza immaginativa, e il "macro-testo" dell'album che cresce e si arricchisce, giorno dopo giorno, anno dopo anno, di queste immagini liquefatte nel colore, avvolte o frammentate dalle linee, diventa "un nodo nervoso in cui s'incrociano infiniti fili per infinite direzioni" (Novalis).

Aderendo "vertiginosamente" alle proprie esigenze di narrazione per immagini, Franco Angeli può garantirci il sorprendente apparire dell'immagine che disvela la realtà e i suoi simboli come icone enigmatiche, stratificate e *com-plexe* di elementi imponderabili e infinitesimali. Emozione e idea arrivano così a fare tutt'uno. La metafora poetica e la metafora pittorica concorrono a creare un universo dove hanno diritto di cittadinanza gli esseri partoriti dalla fantasia e quelli della più feriale esperienza quotidiana.

Henri Focillon sosteneva che "Il passato serve solo a conoscere l'attualità", ma poi si chiedeva: "Che cos'è l'attualità?". George Kubler risponde definendo l'attualità come "un momento di oscurità tra un lampeggio e l'altro del faro, l'istante di silenzio nel ticchettare di un orologio : è uno

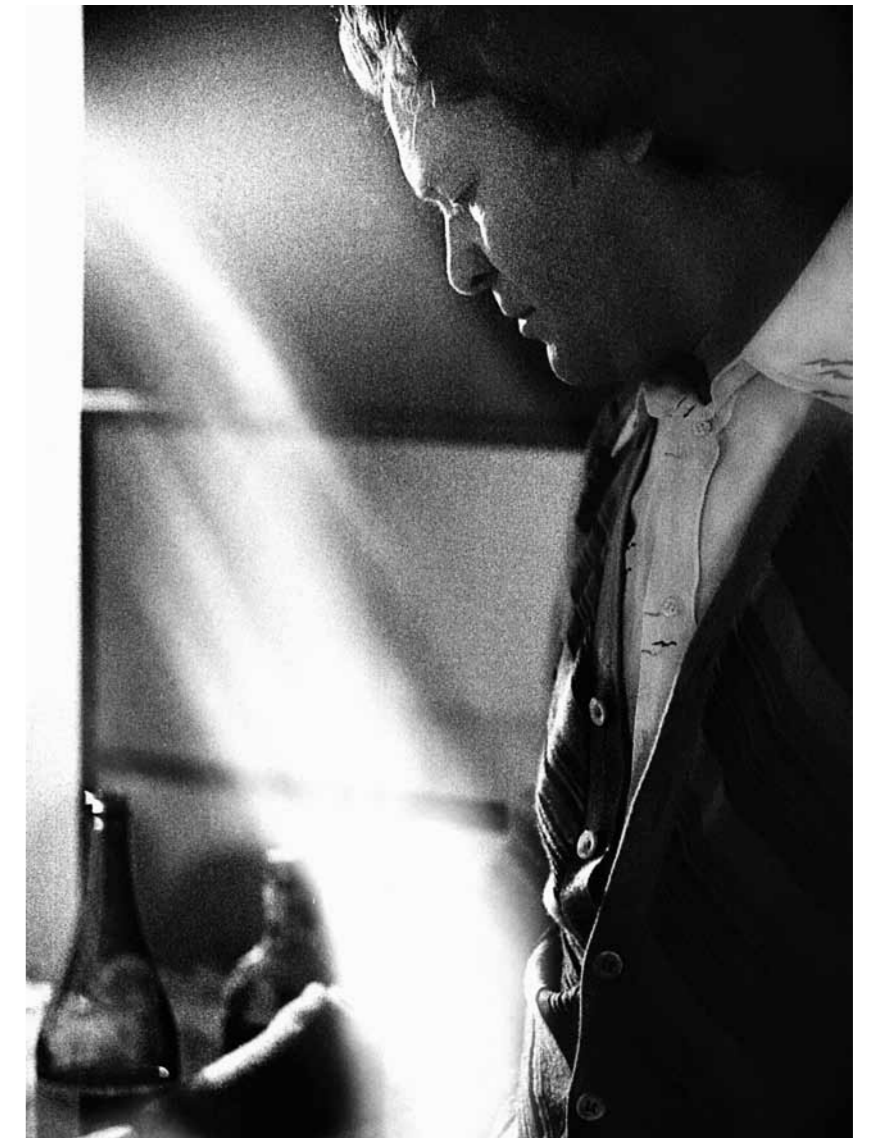
spazio vuoto che scivola tra le maglie del tempo, il punto di rottura tra passato e futuro”³.

Più che il punto di rottura, si sarebbe tentati di osservare, forse il punto *critico*, cioè il punto di *krisis*, di passaggio, di trasformazione, tra passato e futuro. In tal senso, queste *gouaches* di Angeli sono profondamente *attuali, critiche, metamorfiche*. Più che rappresentare qualcosa, *alludono* a un’idea, a un *oggetto* pensato e sognato, attivando una serie di dispositivi drammatici e narrativi. Si fondano su una *visibilità assoluta* cioè sciolta dalla visione di forme delimitate e perfettamente riconoscibili; una visibilità che è prima di tutto visibilità della rarefatta, sottile, leggera materia che evoca la parola poetica, tanto cara ad Angeli, amico e sodale di grandi poeti, come Sandro Penna, Nanni Balestrini o Cesare Vivaldi. È dunque una sorta di *poetografia*⁴, *quella che si delinea in queste gouaches*, evocazione della parola non tanto come discorso e *logos*, ma soprattutto come *scrittura* del mondo. La simbiosi parola-immagine che troviamo in questo album/libro ci fa ricordare che solo quando il segno è privato del suo ruolo di segnale, esso rinasce come linguaggio: cessa di essere utilizzato come informazione tecnica, come meccanico passaggio da un significante a

un significato, e diventa così trasmutazione-riscrittura di materiali del reale e dell’immaginario. Angeli fa propria un’idea di scrittura, che introduce un discorso del non-discorso, un discorso per immagini. Idea nuova ma antica, come spesso accade: riappare il *graphèin* con cui Platone designa sia la scrittura che il disegno e la pittura.

Gli strumenti del *graphèin* si trasformano in accadimenti. Pare di avvertirne persino il rumore: il graffio tenue delle matite sulla carta, l’impercettibile sciacquo degli inchiostri e degli acquerelli. Macchie, ombre, linee sdoppiate e sovrapposte danno l’impressione di un palinsesto e suggeriscono il senso di un’ariosa profondità, di uno spazio estraneo ai corpi come pesantezza, uno spazio musicale, dove la traccia squisitamente imperfetta della scrittura/pittura è anche *voce*, perché restituisce all’opera la sua dimensione vitale. Tenendo presente la distinzione operata da Lyotard nel suo libro *Discours, figure*⁵, è forse possibile affermare che si verifica qui una fusione tra spazio del testo e spazio della figura, e vi ritroviamo ciò da cui era sedotto Ludwig Klages: ciò che egli chiamava *seelischen Gehalt*, il “contenuto d’anima” del movimento della scrittura, dove le immagini della realtà abbandonano la loro natura figurativo-referenziale, per acquisirne una figurale-autoriflessiva.

Lapidari segnava, ironici e giocosi, efficaci e “perturbanti”, come sassi lanciati nelle acque ferme di uno stagno, i titoli che in molti casi troviamo apposti in calce a questi disegni concorrono a stanziare le immagini stesse andando a costituire con esse un’unità sinergica. Segnavia, si diceva, *indicatori di lettura*, inviti a percorrere con lo sguardo le linee e i colori per scoprire ciò che le parole suggeriscono, le parvenze enigmatiche a cui alludono. Tra immagine e titolo si stabilisce una polarità, un’elettrizzante corto-circuito di senso. Il titolo trasforma l’opera e il suo contesto, incide sulla stessa organizzazione strutturale del segno pittorico. I caratteri sono lievi, eterei, rapidi, perlopiù in lettere maiuscole. La maiuscola, come ha sottolineato Barthes, viene prima della minuscola, che non è se non una maiuscola deformata dalla corsività. Essa dunque è l’originario, è l’essenza della scrittura. La scrittura dei titoli, per via della sua stessa in-scrizione nello spazio del supporto, assume in sé tale statuto narrativo: leggere è accettare il racconto ed entrare in esso. Accostandosi a immagini, cioè a “sintagmi irradianti” (Barthes), il sintagma lineare della scrittura si carica anch’esso di valenze irradianti, partecipando della simultaneità percettiva propria della pura visione. Del resto, ponendosi come successione lineare di lievissime “maiuscole”, la scrittura dei titoli frammenta il supporto, ritmandone lo spazio, facendo avvertire un’esigenza di dis-continuità e si pone in qualche modo in contrasto con il *continuum* proprio delle immagini e della scrittura corsiva. La pausa valorizza lo stacco, il “vuoto”, il “silenzio”



Franco Angeli, 1974
(Foto Sergio Coppi)

3 G. Kubler, *La forma del tempo*, Einaudi, Torino 1976, p.25

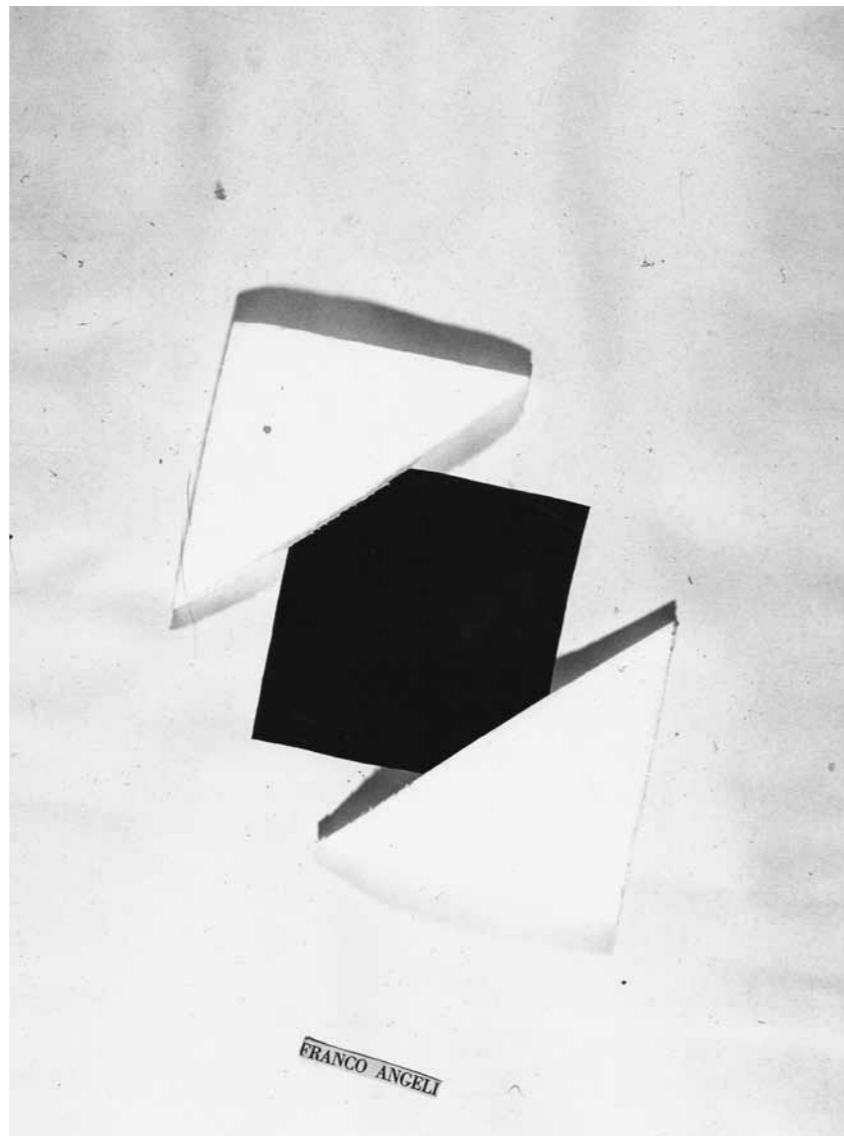
4 Cfr. A. Pimenta, *Il silenzio dei poeti*, Feltrinelli, Milano, 1978.

5 Cfr. J.-F. Lyotard, *Discours, figure*, Klincksieck, Paris, 1971.

del bianco, e insieme contrassegna l'inquieta presenza del "discontinuo" e del frammento, del graffio o screpolatura che segnala il principio dell'immagine nel nulla.

Angeli mette qui a nudo il proprio procedimento creativo: scava garbatamente le proprie idee, i propri pensieri, i propri ricordi, li seziona con grazia, ce li mostra non come concetti inattaccabili, ma come ombre tenui e indefinite, come tracce fragili e pulviscolari, delicati miraggi pronti a svanire. Questo lungo testo visivo, questo diario per immagini, è tuffato nel respiro avvolgente della vita, senza rimuovere la polvere bruciante della storia: la storia, il crinale del "mondo vero" su cui si gioca il destino di una presenza-assenza dell'uomo.

È evidente una grande capacità di creare sviluppi organici della forma, capacità che consente all'artista di reinventare una natura che gli è propria, fatta di forze insieme geometriche e organiche, grazie a un procedimento di frammentazione e di deriva che può ricordare il procedimento allegorico caro a Benjamin. In esso il simbolico non è mai sostituzione ma unione interattiva dell'immagine e della parola, intrigante *sin-cronia* capace di destare un'interminabile teoria di associazioni analogiche, una stratificazione di valori che partendo da lontani punti imprecisati ci avvilluppano nel loro mormorio. Ecco, allora, ad esempio, le innumerevoli croci, croci delle chiese, croci dei cimiteri, croci uncinata, le falci e martelli *incrociati* alla croce dell'esistenza, della malattia, del dolore e dell'amore. Croci che rinviano al nero-porpora della ferita, risvegliando



così l'intera tematica del corpo e della fisicità, di volta in volta nella prospettiva del gioco, della morte, del nulla. Angeli situa il corpo al livello del *continuum* vitale, ma, quasi sulle tracce di Bataille, secondo due direzioni opposte: alla prima attribuisce purezza, gioia, luce, alla seconda contaminazione e corrotibilità. L'amore stesso è la *croce*, il nodo *cruciale* (letteralmente, *l'incrocio*, il *chiasmo*), di queste due direzioni ("Uguaglierei l'amore (l'indecente corpo a corpo) – scrive Bataille - all'illimitatezza dell'essere, alla nausea, al sole, alla morte"⁶).

Angeli sottrae le sue carte al pericolo del logocentrismo concettuale: tratta la superficie della carta come fosse pelle viva, mostrando l'immediata e profonda relazione tra corpo e linguaggio. Questo album di disegni evoca così il Libro assoluto perché assente, vissuto attraverso le risonanze metaforiche delle proprie stratificazioni e bozze, di estemporaneo o sofferto commento o glossa.

Testimoni della *krisis*, della trasformazione, del divenire passato del futuro e delle potenzialità creative del passato, queste carte costituiscono una sorta di punto di equilibrio tra un'idea di forma strutturata e un *divenire* formale e concettuale. Parlano di un'esperienza artistica intesa come *azione* nel presente, ma radicata in un saldo territorio memoriale, e attraversata da un profondo *desiderio* di

⁶ G. Bataille, *Scissiparité*, in *Oeuvres Complètes*, Paris, Gallimard, III, 1970, p.228.



Franco Angeli, 1974
(Foto Sergio Coppi)



Senza titolo, 1978-80 (particolare)

creazione e di metamorfosi. Basti pensare alle parole dello stesso artista sui “ruderi” e i frammenti, materiali o simbolici, del passato, che nutrono la sua prima ispirazione artistica:

“Vidi i Ruderi, le Lapidi, , simboli antichi e moderni come l’Aquila, la Svastica, la Falce e Martello, obelischi, statue, Lupe Romane sprigionare l’energia sufficiente per affrontare l’avventura pittorica.”⁷

7 Lettera autografa dell’artista, conservata presso l’Archivio Fran-

Quest’apoteosi del frammento, della parte rispetto al tutto, significa anche la capacità di non essere monolitici, ma *irregolari* e creativamente *frammentarii*, fino al punto di muoversi lungo coordinate impalpabili e relative, tra punti di riferimento dislocati in maniera asimmetrica tra loro, con una felice disarticolazione spaziale e temporale. La capacità di addentrarsi in quella materia che Giordano Bruno addita nel *De Umbris Idearum*: una materia fatta di pura luce-colore, ma anche di ombra assoluta, di

co Angeli di Roma, presieduto da Maria Angeli. Citata anche da Andrea Tugnoli nella sua monografia *Franco Angeli*, M&M, Pistoia, 2001, p. 159.

densità fisica e di virtualità allusiva, spettrale e magmatica. Compresenza, anche, di diversità, di contrari: come il nero dei primi quadri di Angeli - il *consummatum est* del colore - e il bianco di queste carte - il *nondum* del colore, il suo implodere in se stesso: il puro passato e il puro avvenire del colore. Il bianco e il nero, dunque, in tutta la loro capacità di generare tensioni, contrasti, ma anche di richiamarsi come per reciproca necessità. Un misurarsi, quasi, con l’eccesso di luce e con l’assenza di luce, entrambi i quali producono *accecamiento*. In un bellissimo, durissimo libro, *Memorie di cieco* (uno dei suoi ultimi), Jacques Derrida tratta del disegno proprio come di ciò che viene dall’accecamiento, e va verso l’accecamiento. “Visione”, si sa, non ha nulla a che fare con l’ottica. “Visione” è tensione infinita verso una sintesi tra il *visibile* e l’*invisibile*, che è la dimensione del vedere nella memoria e nel sogno⁸. Ecco dove si situano allora i paesaggi labirintici di Angeli, le sue geometrie imperfette e vacillanti, le impronte sfumate e slabbrate di oggetti e mani o piedi, i rottami di aerei, gli utensili-fantasma, le apparizioni delle rose, le marionette e i pupazzi disarticolati: sul crinale tra il visibile e il visionario, in uno spazio fatto di familiare e di ignoto. Di qui il fascino onirico dei suoi cromatismi accesi, talora “turbati” come da un illogico sovrapporsi di rappresentazioni,

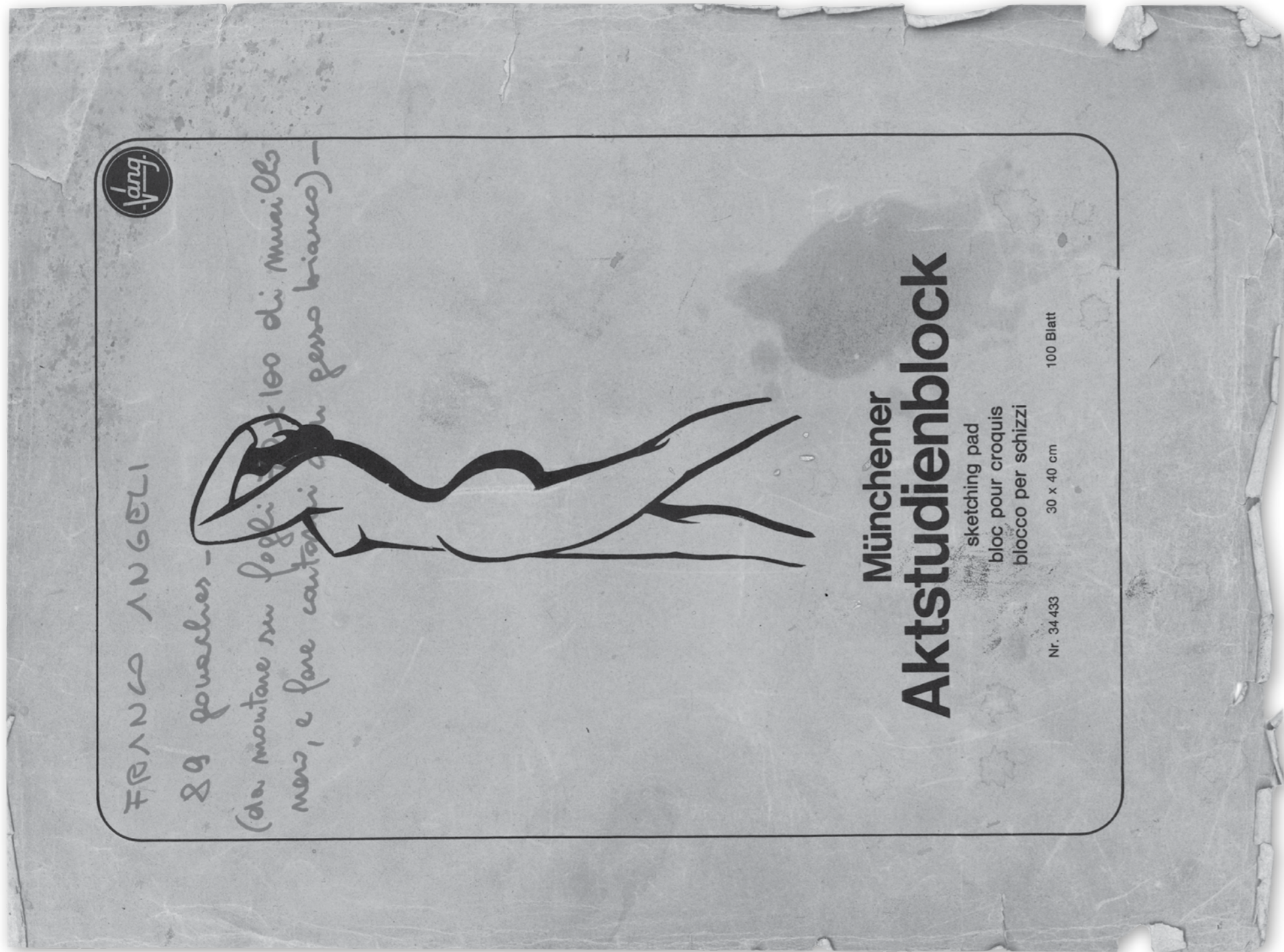
8 Cfr. J. Derrida, *Memorie di cieco. L’autoritratto e altre rovine*, tr.it. Abscondita, Milano, 2003.

che rinvia alle esperienze della fotografia e agli effetti di dissolvenza incrociata del cinema...

In queste *gouaches* abita la poesia inafferrabile dell’*imperfezione*, a cui ha dedicato un affascinante saggio il semiologo franco-lituano Algirdas Julien Greimas. Queste sue parole sembrano quasi scritte pensando al lavoro di Franco Angeli:

“Così, la figuratività non è un semplice ornamento delle cose; essa è questo schermo dell’apparire la cui virtù consiste nel dischiudersi, nel lasciarsi intravedere, grazie o a causa della sua imperfezione, come una possibilità di senso ulteriore.”⁹

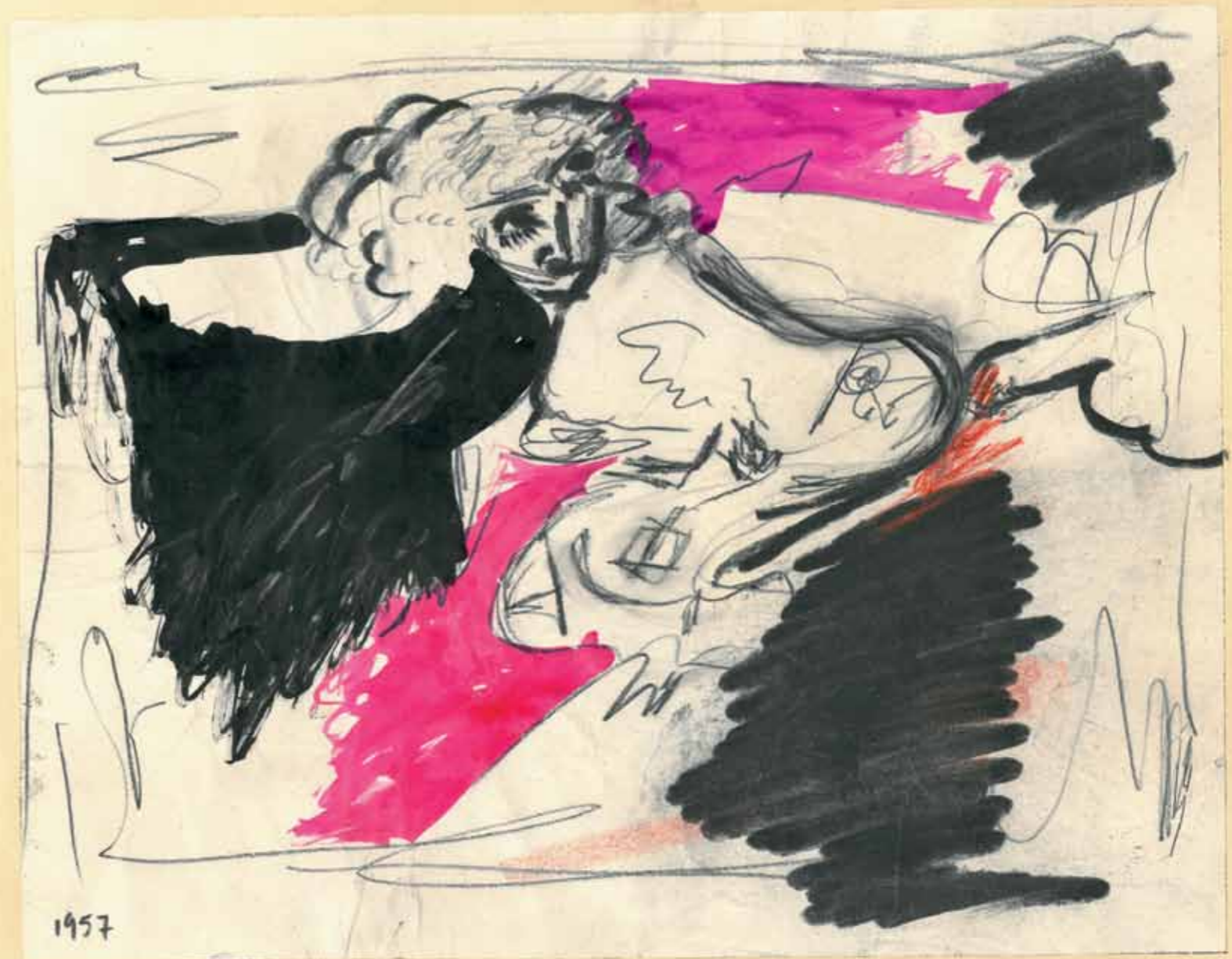
9 A.-J. Greimas, *Dell’imperfezione*, tr.it. Sellerio, Palermo, 1988.



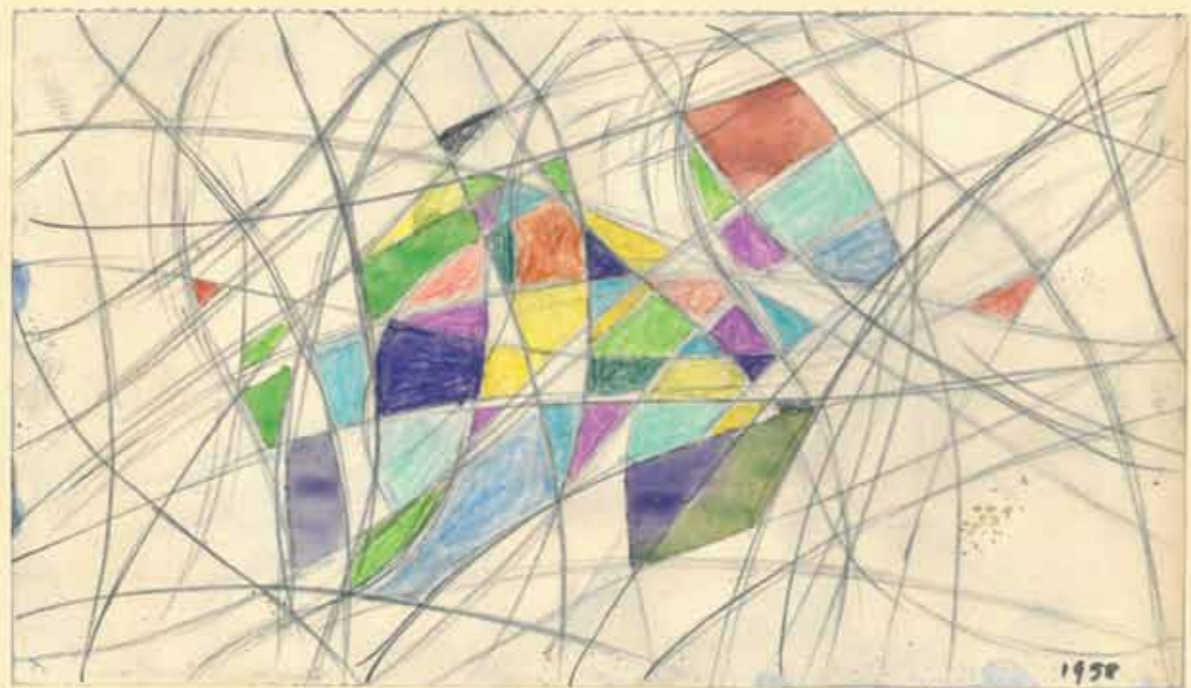
72 gouaches su carta, fogli cm 30x40, da blocco per schizzi *Münchener Aktstudienblock*, contenente originariamente 89 gouaches

Sequenza delle opere riprodotte:

- | | | |
|--|--|---|
| <p>p. 25, <i>Senza titolo</i>, 1957
 p. 26, <i>Astratto</i>, 1958
 p. 27, <i>Ricordo d'infanzia</i>, 1959
 p. 28, <i>Croce uncinata</i>, 1959
 p. 29, <i>Senza titolo</i>, 1959
 p. 30, <i>Senza titolo</i>, 1959
 p. 31, <i>Senza titolo</i>, 1959
 p. 32, <i>Senza titolo</i>, 1959
 p. 33, <i>Senza titolo</i>, 1959
 p. 34, <i>Grande grigio</i>, 1960
 p. 35, <i>Bella ciao</i>, 1961
 p. 36, <i>Aquila romana</i>, 1962
 p. 37, <i>Africa Orientale Italiana</i>, 1963
 p. 38, <i>Munificus novo inventor... - Progetto</i>, 1963
 p. 39, <i>Progetto</i>, 1964
 p. 40, <i>Senza titolo</i>, 1970
 p. 41, <i>Aringa</i>, inizio anni '70
 p. 42, <i>Paesaggio</i>, 1973
 p. 43, <i>Paesaggi</i>, 1973
 p. 44, <i>Tramonto</i>, 1974
 p. 45, <i>Tramonto</i>, 1974
 p. 46, <i>Carrà</i>, 1974
 p. 47, <i>Scenografia</i>, seconda metà anni '70
 p. 48, <i>Venezia - Giudecca</i>, 1975
 p. 49, <i>Frammento rosso</i>, 1975
 p. 50, <i>Impazziato</i>, 1975
 p. 51, <i>Geco</i>, 1975
 p. 52, <i>Tessuti</i>, 1975</p> | <p>p. 53, <i>Monterosa</i>, 1975
 p. 54, <i>Paesaggio - Tramonto al galoppatoio</i>, 1975
 p. 55, <i>Bel ami</i>, 1975
 p. 56, <i>Fiore marcio</i>, 1975
 p. 57, <i>Impiccato</i>, 1975
 p. 58, <i>Natura-Natura</i>, 1975
 p. 59, <i>Pompa</i>, 1975
 p. 60, <i>Fa tutto lui</i>, 1975
 p. 61, <i>Senza titolo</i>, 1978
 p. 62, <i>Zoccolotti di Maria</i>, 1978
 p. 63, <i>Disegno capovolto</i>, 1979
 p. 64, <i>Uccello del malaugurio</i>, 1979
 p. 65, <i>Rotto - spezzato</i>, 1979
 p. 66, <i>Fiore di rapa</i>, 1979
 p. 67, <i>Fior di rapa</i>, 1979
 p. 68, <i>Fiore ignoto</i>, 1979
 p. 69, <i>Rosa ex voto</i>, 1979
 p. 70, <i>Colpito</i>, 1979
 p. 71, <i>Apparizione</i>, 1978-80
 p. 72, <i>Scenografia - Immagini d'una notte d'agosto</i>, 1979
 p. 73, <i>Bamboletta</i>, 1978-80
 p. 74, <i>Incursione notturna - Sogno fatto a giugno del 1944</i>, 1980
 p. 75, <i>Attenzione a come parli e a come ti muovi</i>, 1980
 p. 76, <i>Senza titolo</i>, 1978-80
 p. 77, <i>Roma</i>, 1978-80
 p. 78, <i>Senza titolo</i>, 1978-80</p> | <p>p. 79, <i>Senza titolo</i>, 1978-80
 p. 80, <i>Bella ciao - 1961</i>, 1980
 p. 81, <i>Senza titolo</i>, 1978-80
 p. 82, <i>Sabina e Maria</i>, 1980
 p. 83, <i>La mia mano sinistra la notte del 14 ottobre 1980</i>, 1980
 p. 84, <i>Barbie</i>, 1980
 p. 85, <i>Tre cuori</i>, 1980
 p. 86, <i>Pennellessa - utensili</i>, fine anni '70 - primi anni '80
 p. 87, <i>Opinel</i>, fine anni '70 - primi anni '80
 p. 88, <i>Cerus</i>, fine anni '70 - primi anni '80
 p. 89, <i>Senza titolo</i>, fine anni '70 - primi anni '80
 p. 90, <i>Senza titolo</i>, fine anni '70 - primi anni '80
 p. 91, <i>Senza titolo</i>, fine anni '70 - primi anni '80
 p. 92, <i>Utensile</i>, fine anni '70 - primi anni '80
 p. 93, <i>Senza titolo</i>, fine anni '70 - primi anni '80
 p. 94, <i>Senza titolo</i>, fine anni '70 - primi anni '80
 p. 95, <i>Ma in quel momento credevo di volare</i>, fine anni '70 - primi anni '80
 p. 96, <i>Thank you for your attention and cooperation</i>, 1980</p> |
|--|--|---|

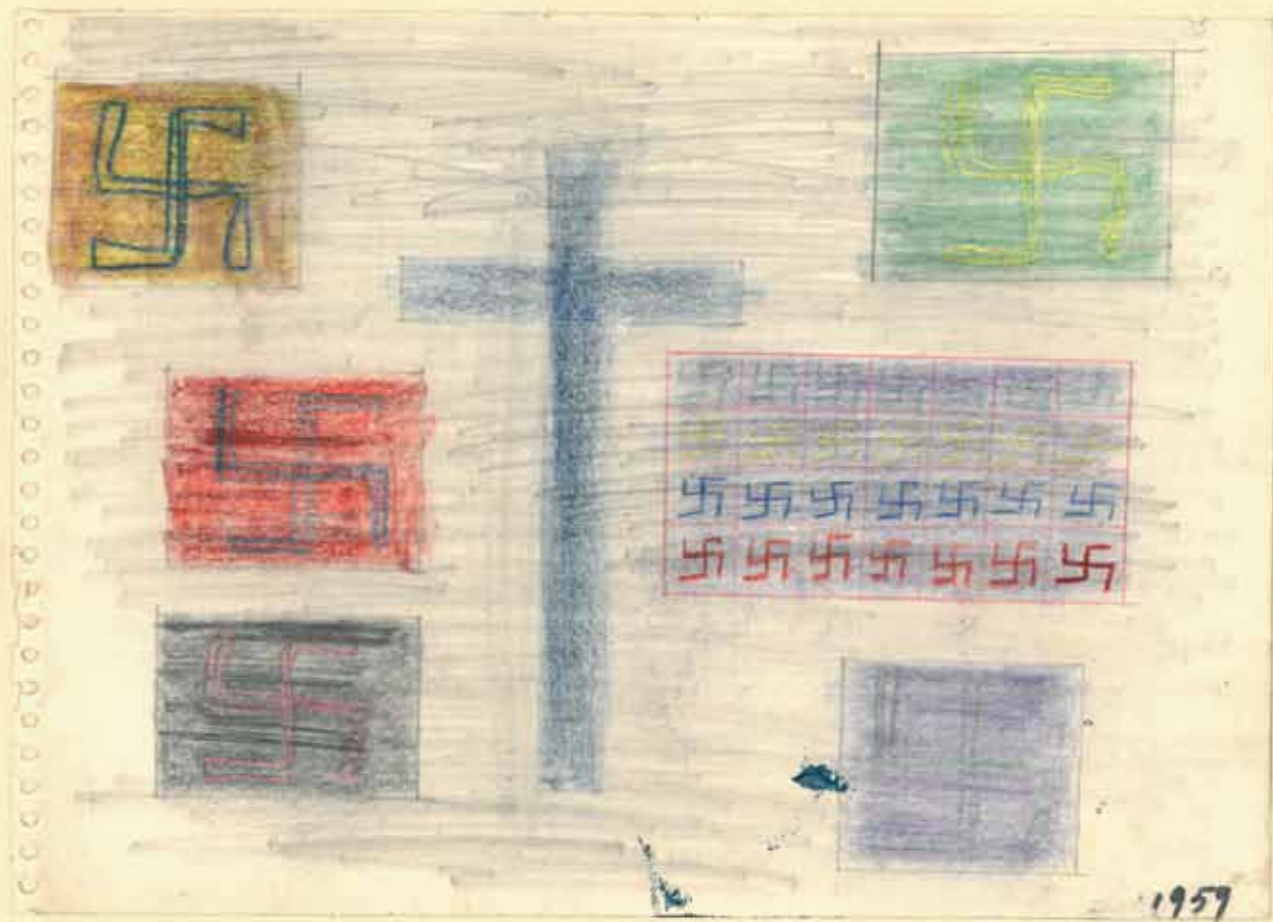


Augustin



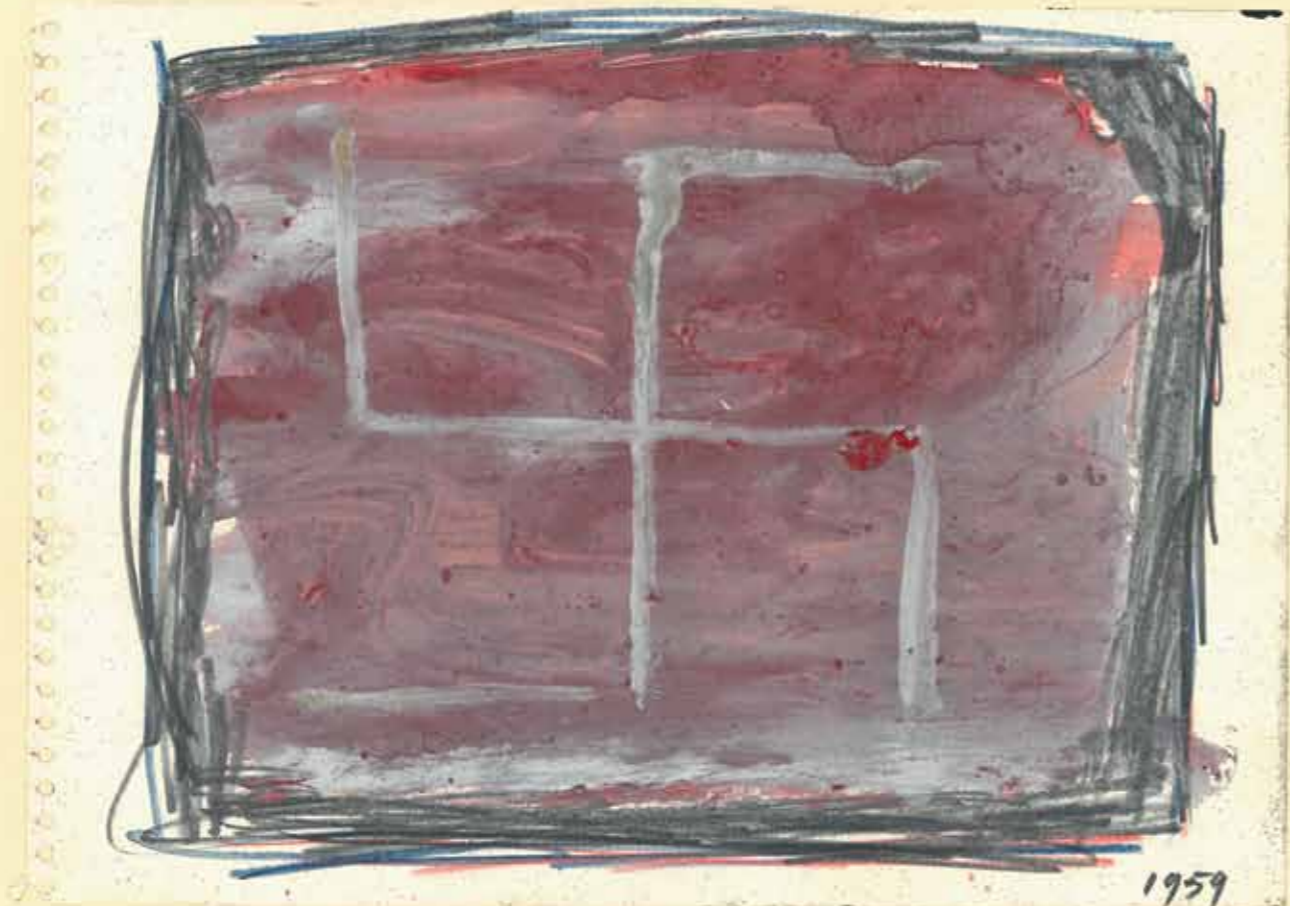
(ASTRATTO)

FRANCO ANGELI



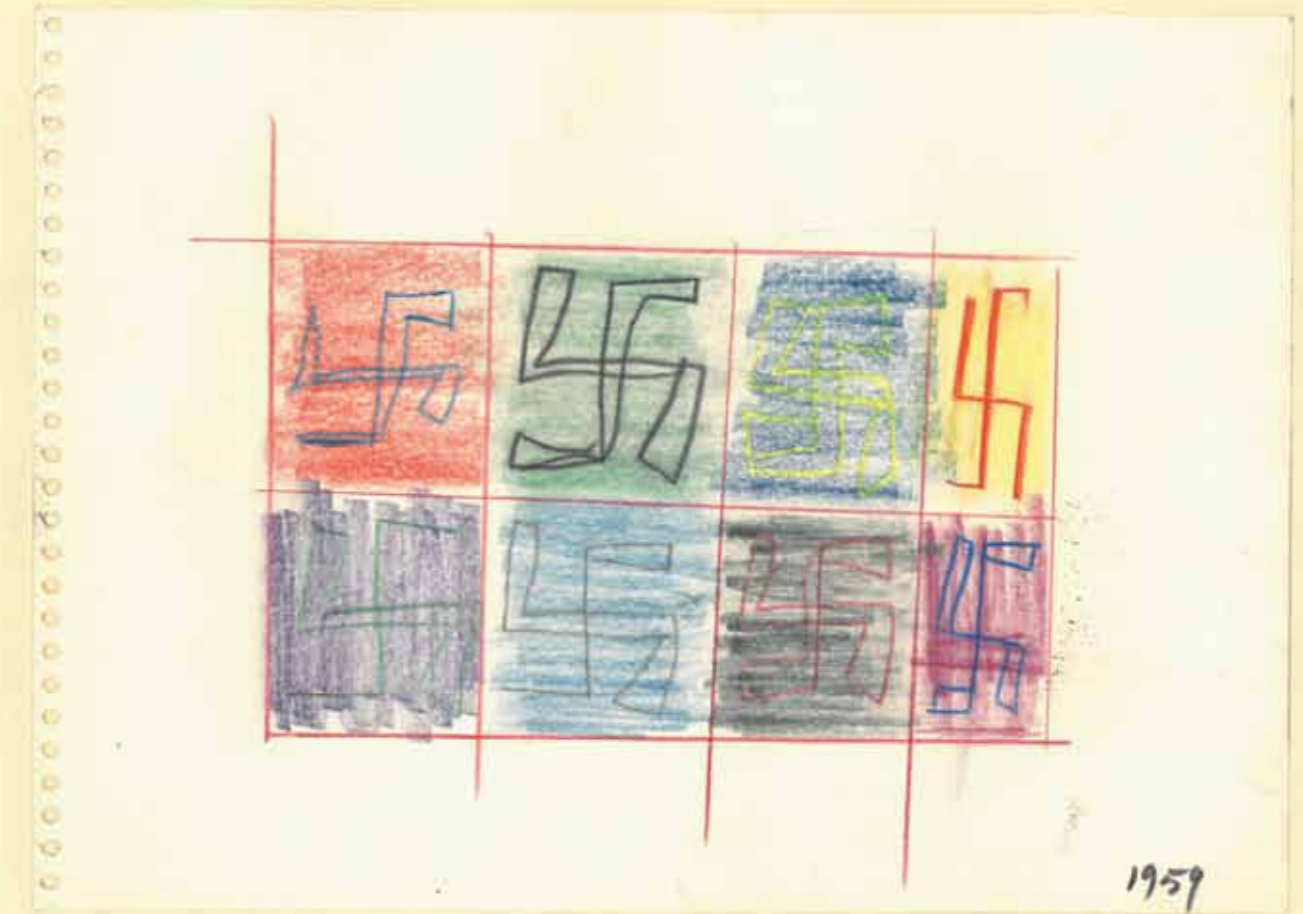
(SILVIO D'AMORIM)

ANGELI

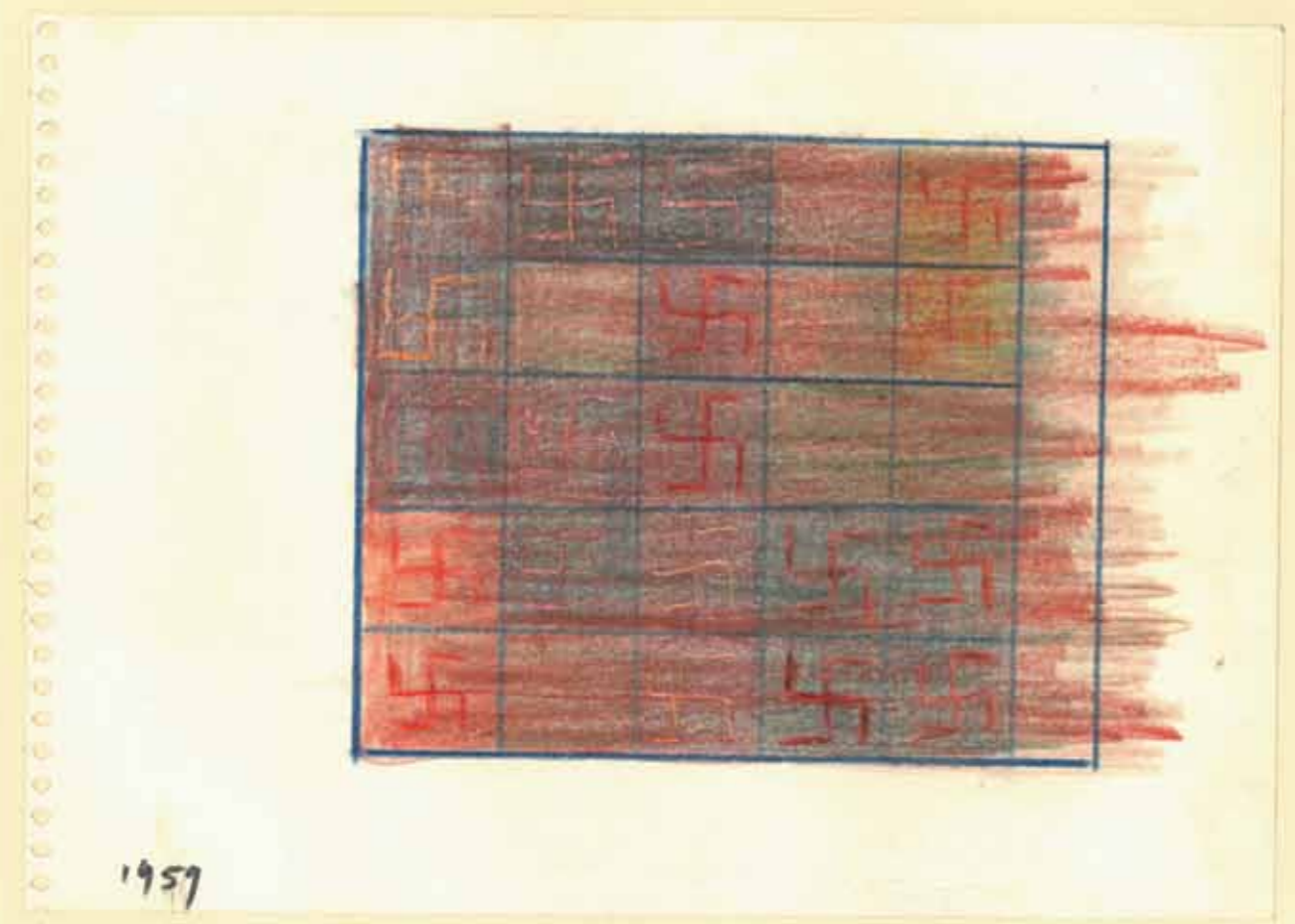


(CROCE
UNICAMERA)

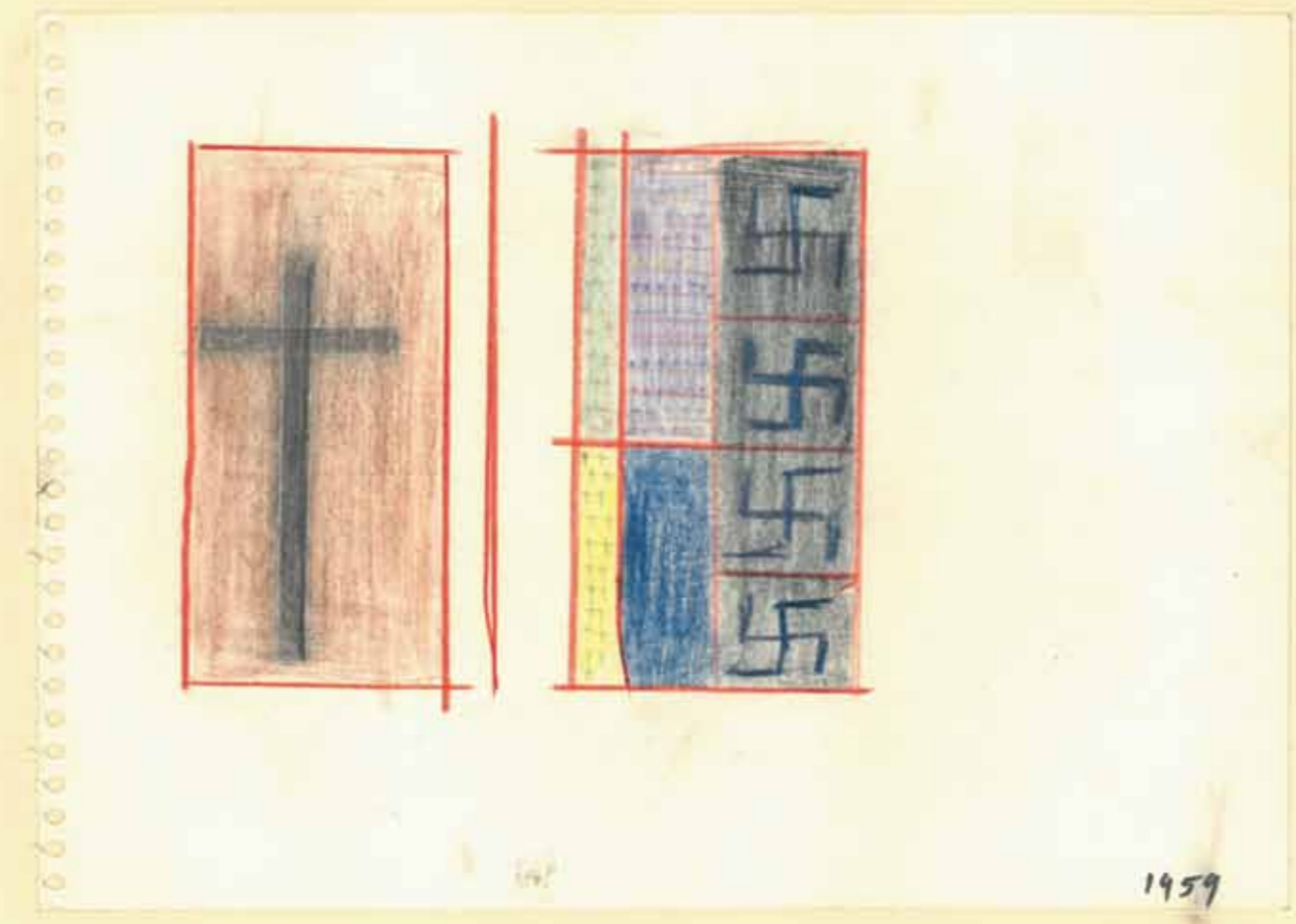
FRANCESCO
ANGELI



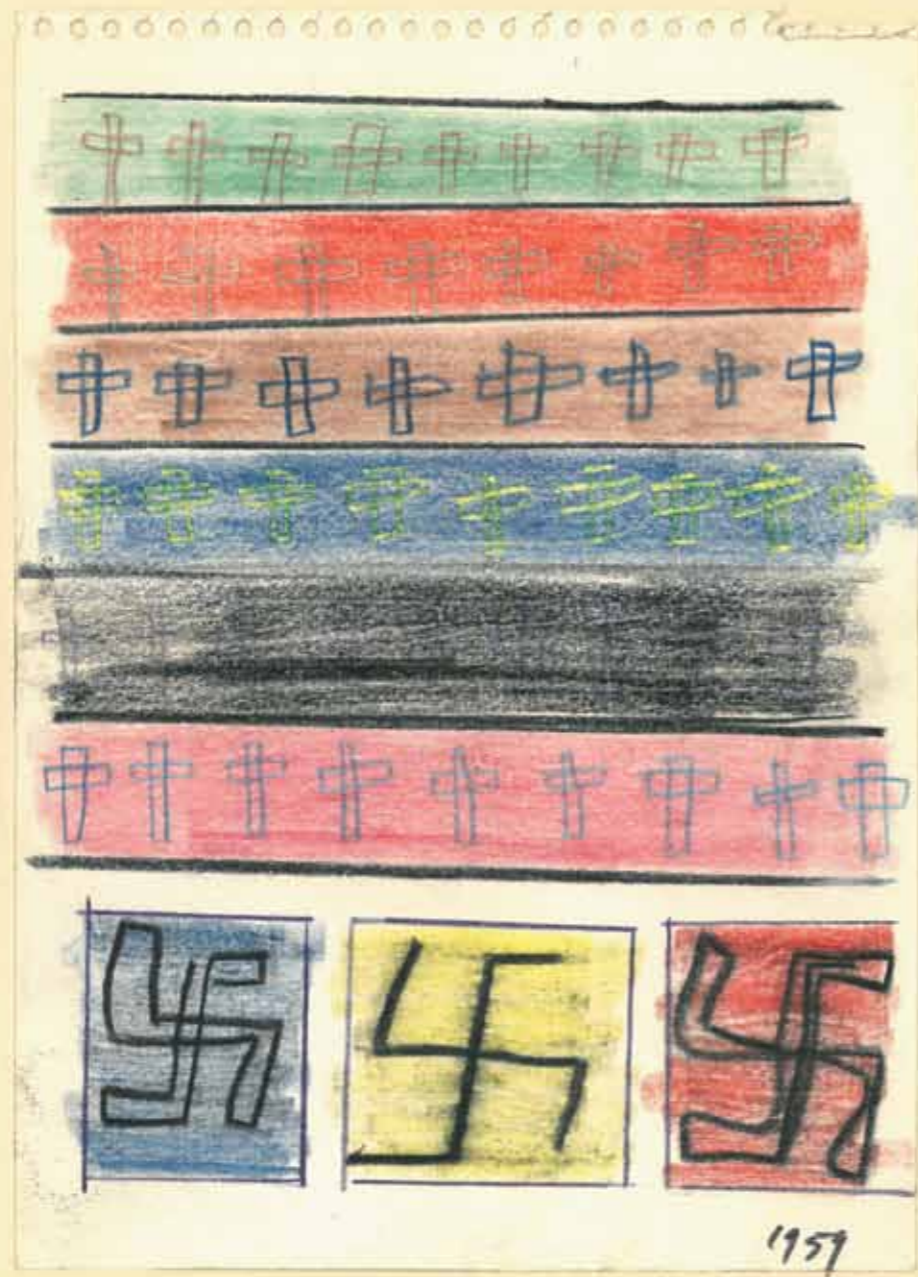
ANGELI



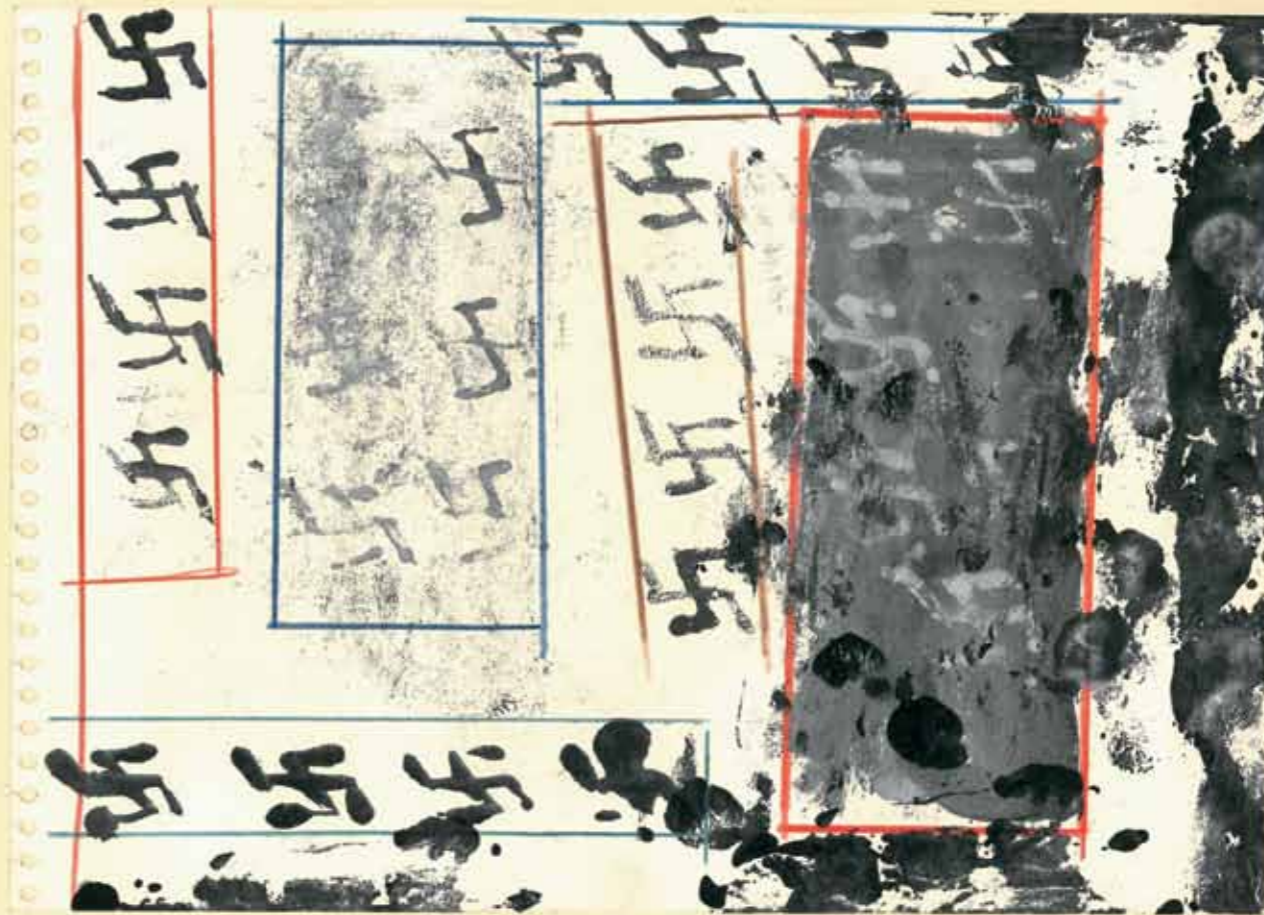
Angeli



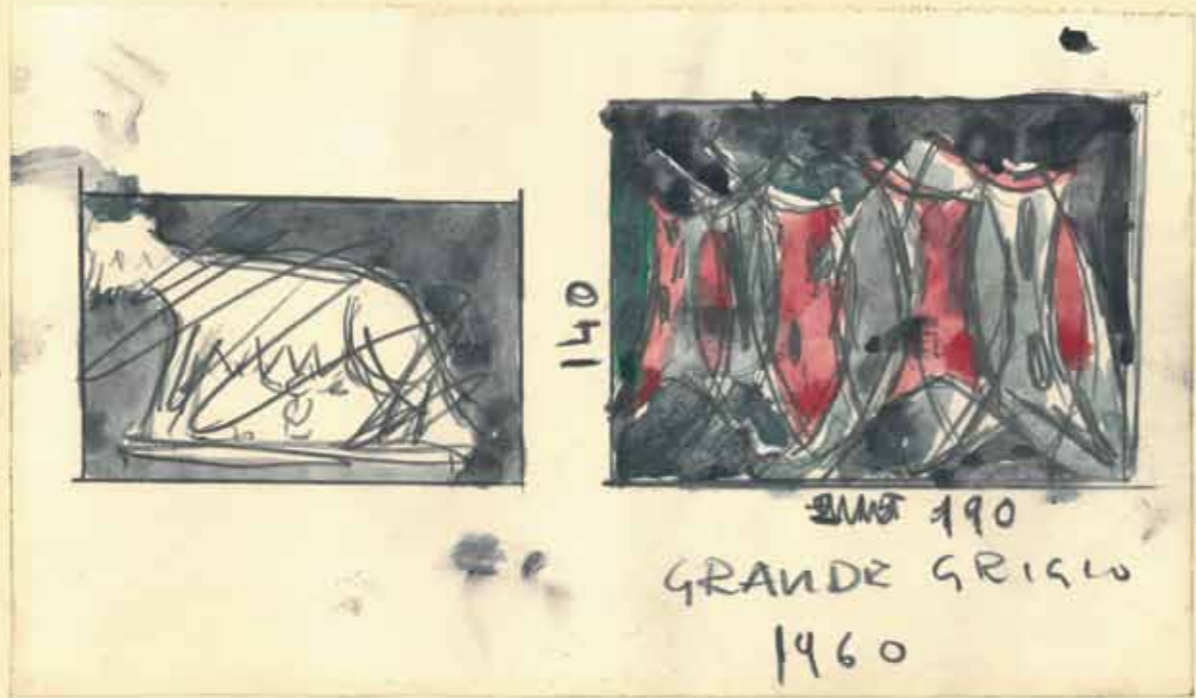
Angeli



ANGELI



ANGELI



BELLACIAO 1961

AUSILI



ANGELI



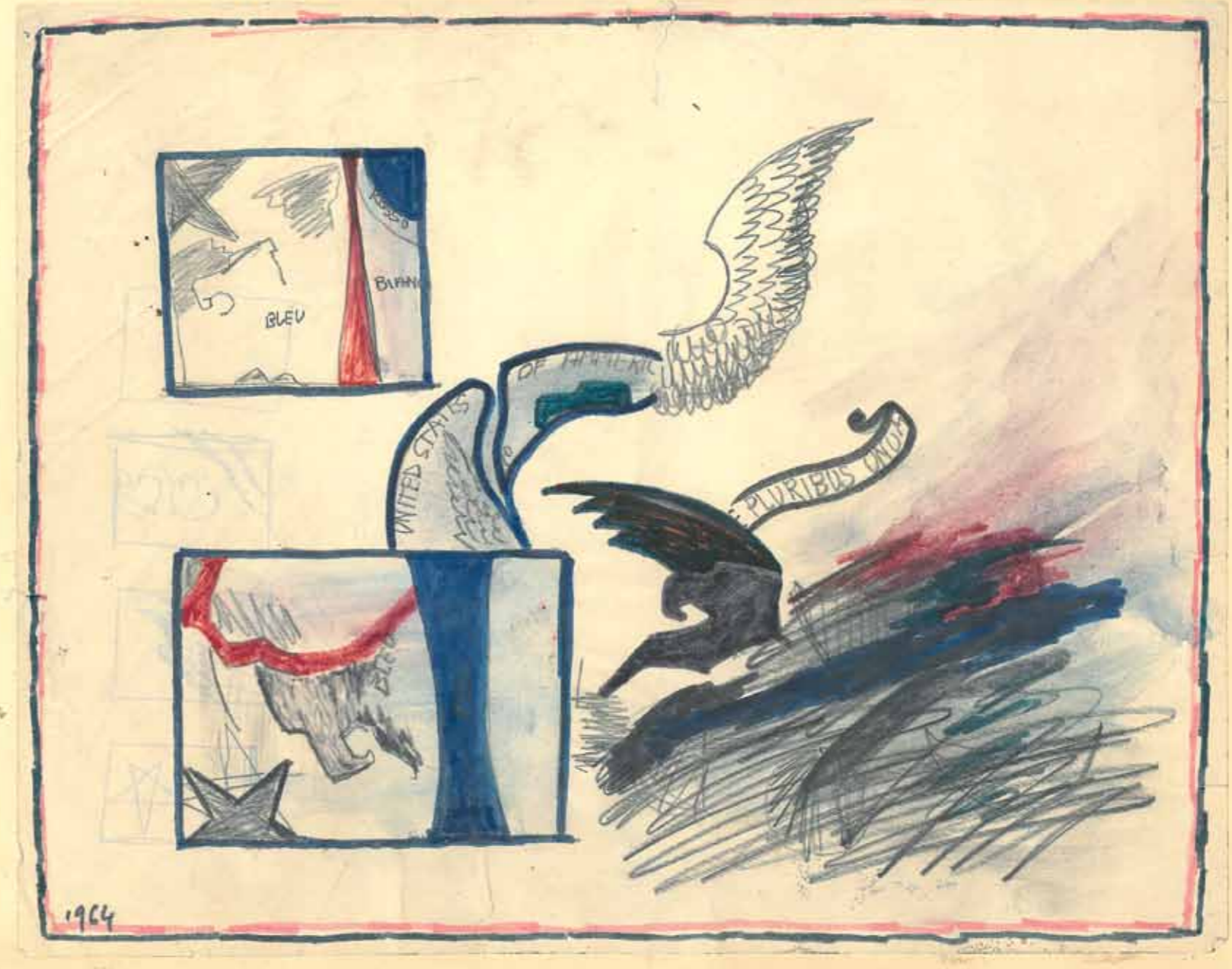
AFRICA
ORIENTALE
ITALIANA

ANGELI



PROGETTO

ANGELI

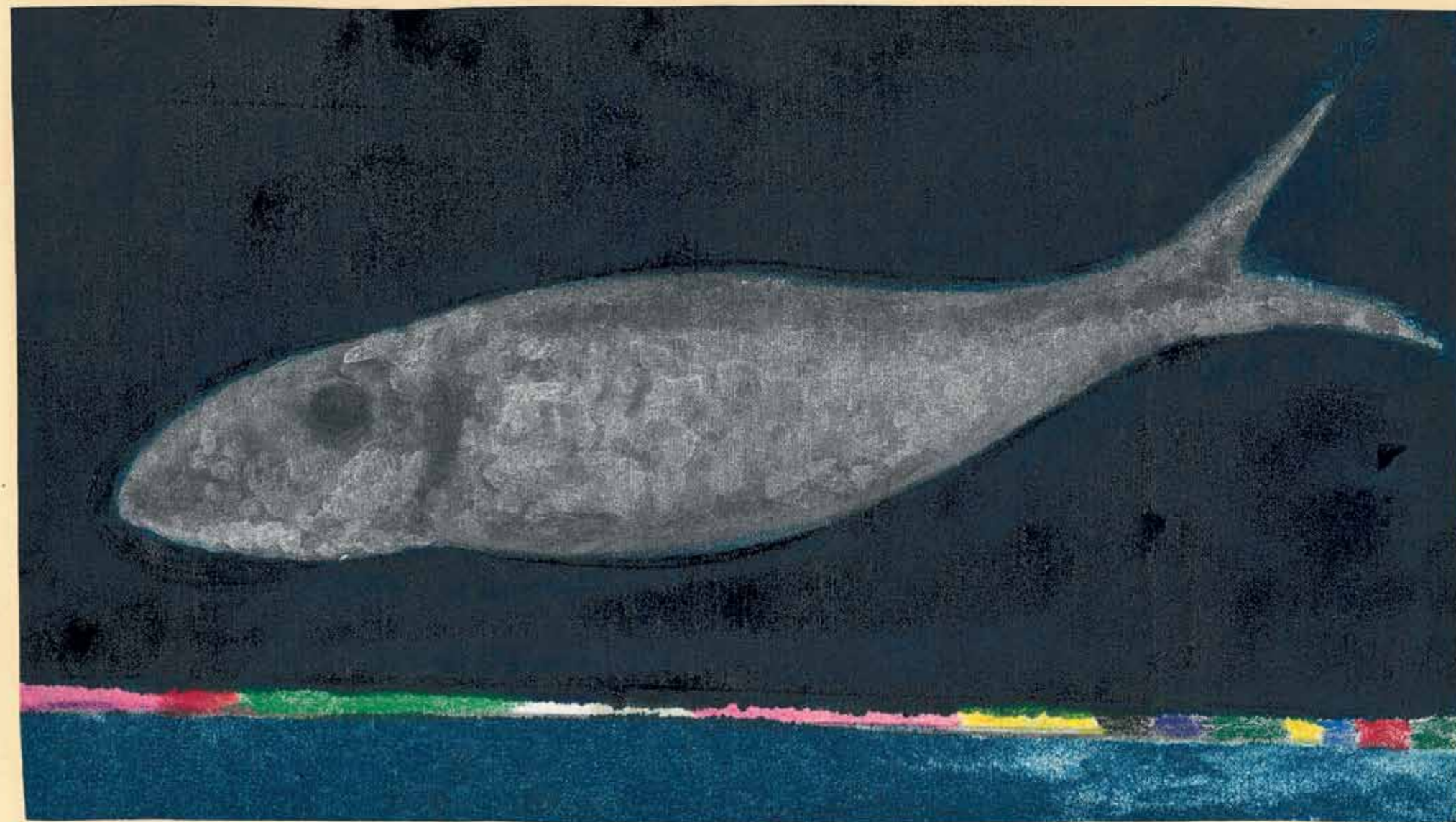


PROGETTO

ANGELI

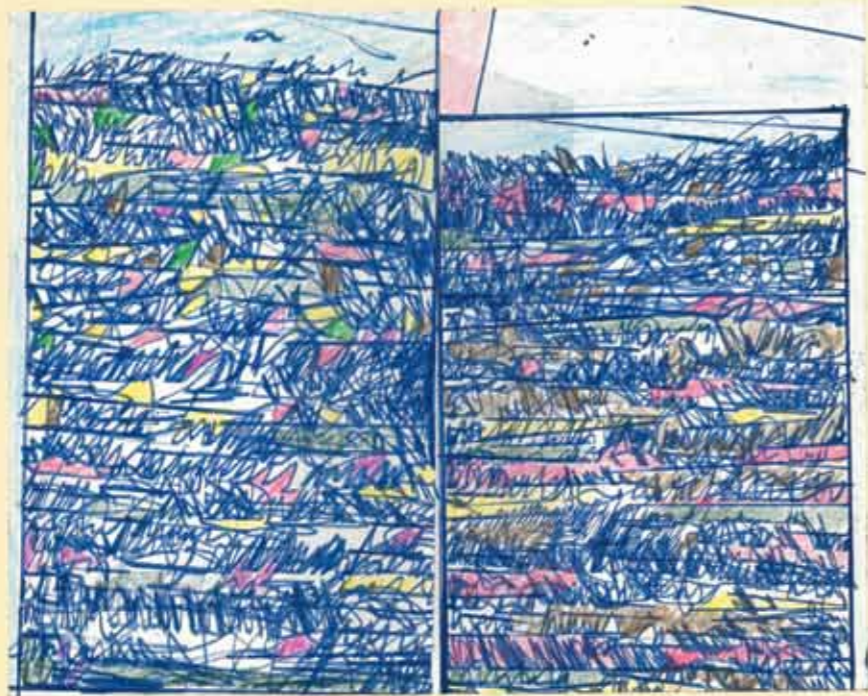


ANGELI



"ARIELA"

FERNANDO ANGELI



PAESAGGIO
(1973)

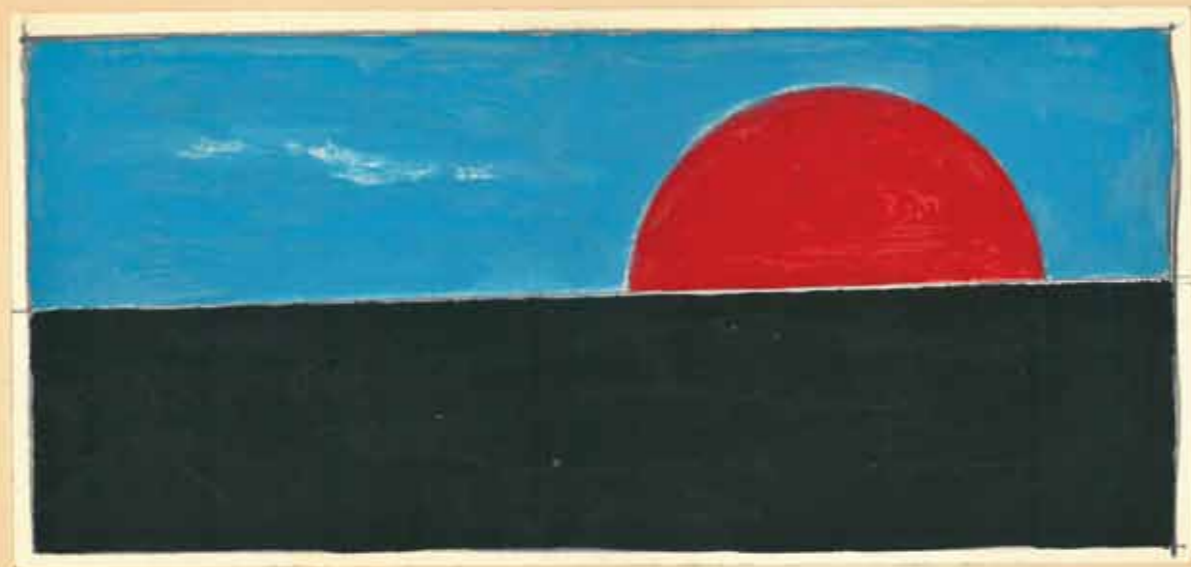
ANGELI



PAESAGGIO
1973

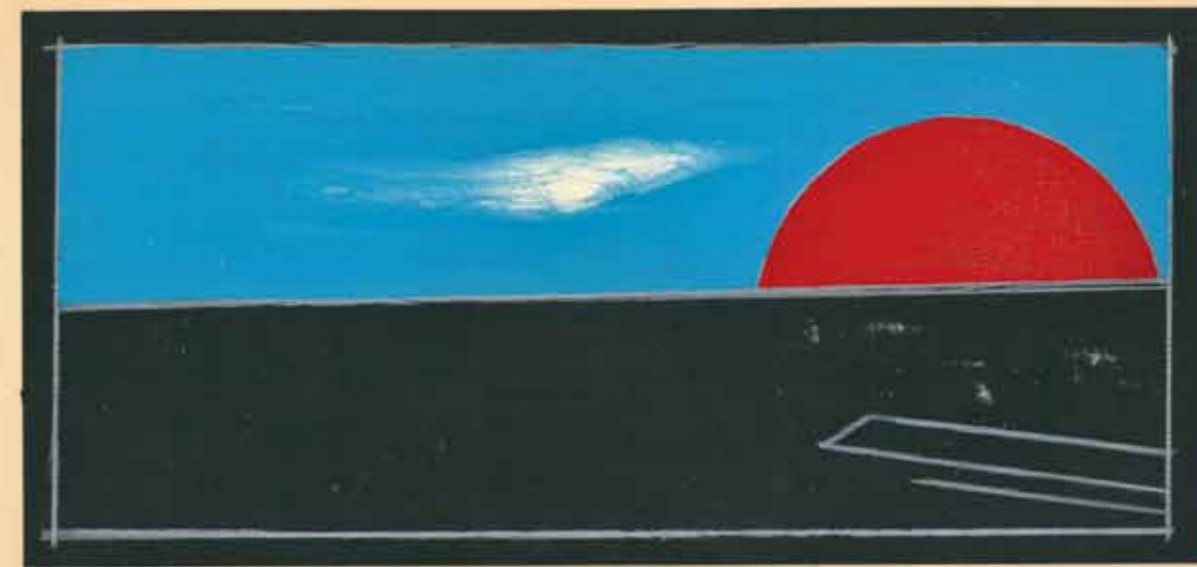


ANGELI



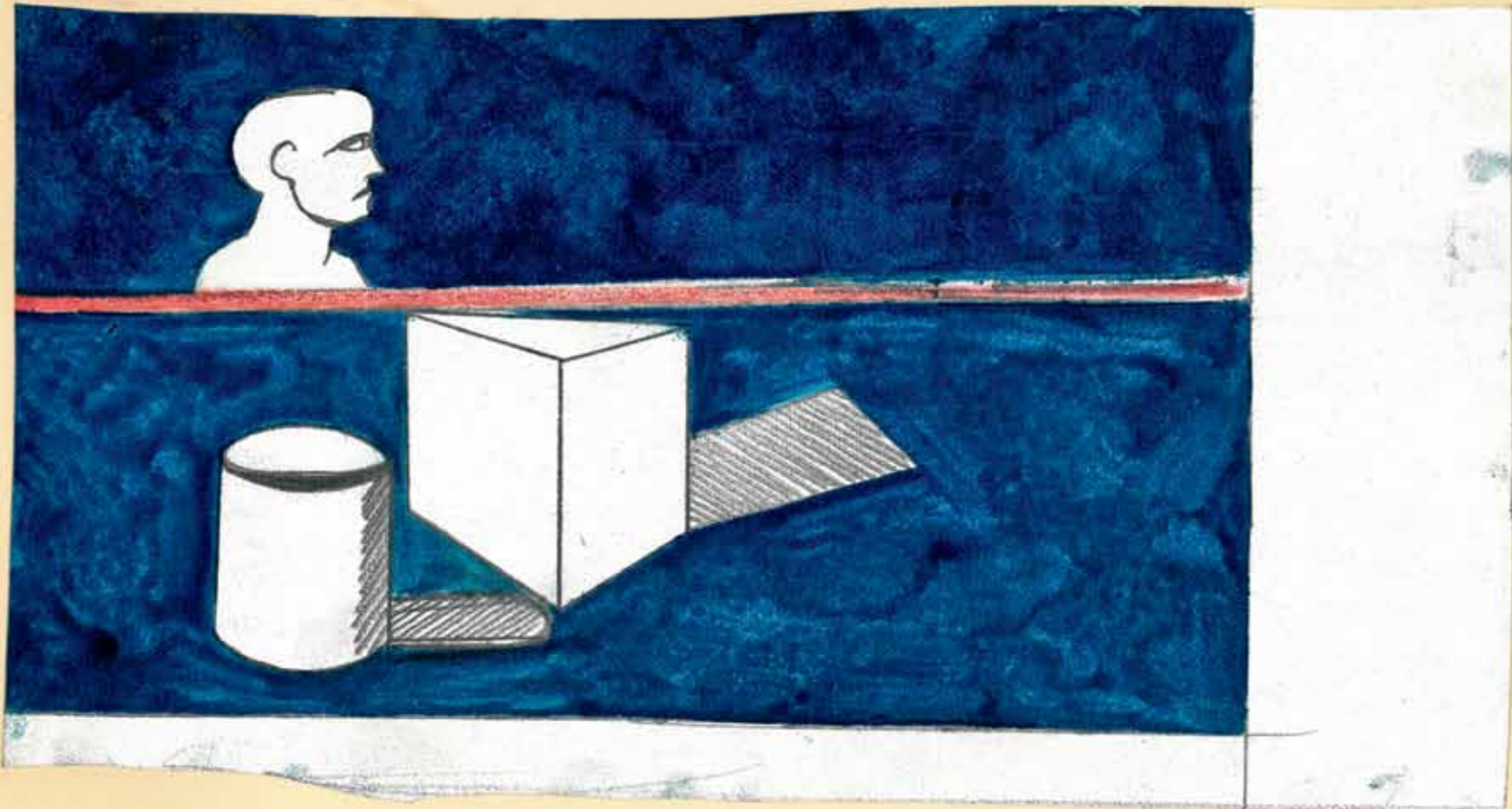
"TRAMONTO"
1974

FRANCO AUGER



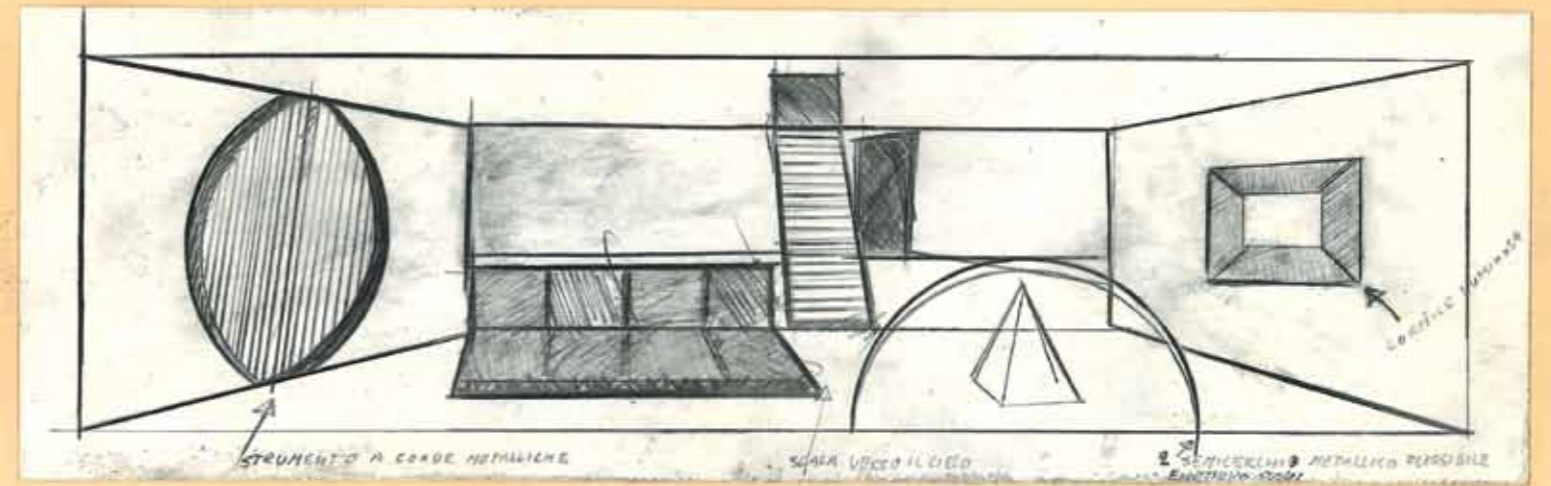
"TRAMONTO"
1974

FRANCO AUGER



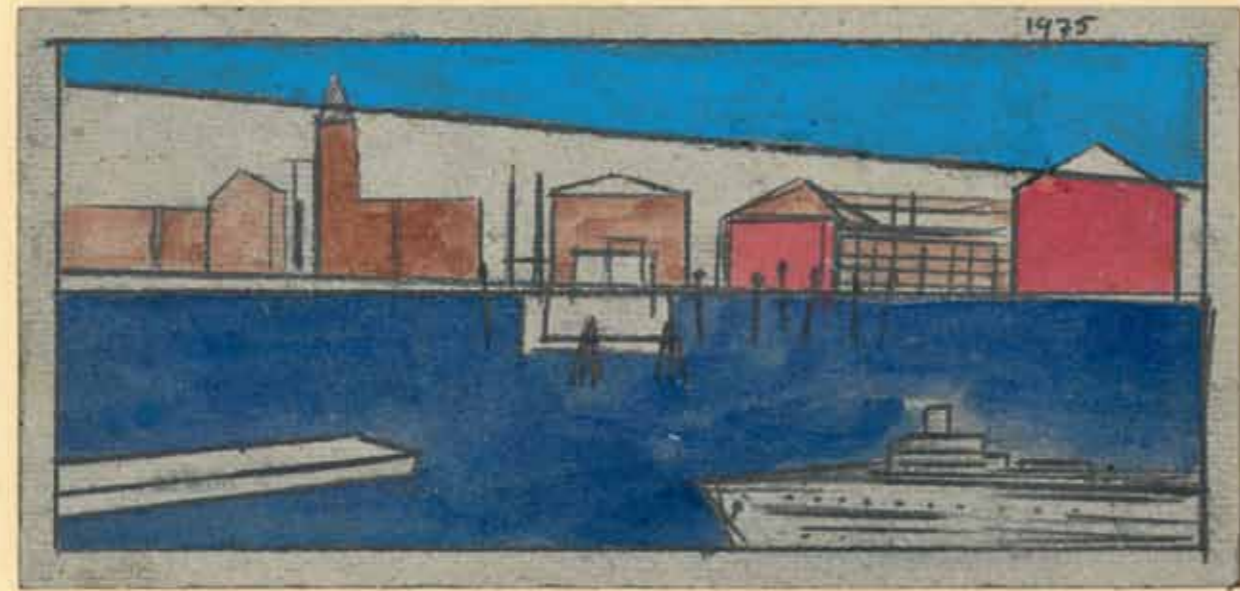
CARRA
1979

AUSILI



SEMPRECHIA

FRANCO ANGELI



FRANCESCO ANSELI

(VENEZIA
GIUDECCA)



(FRAGMENTO ROSSO)

ANSELI



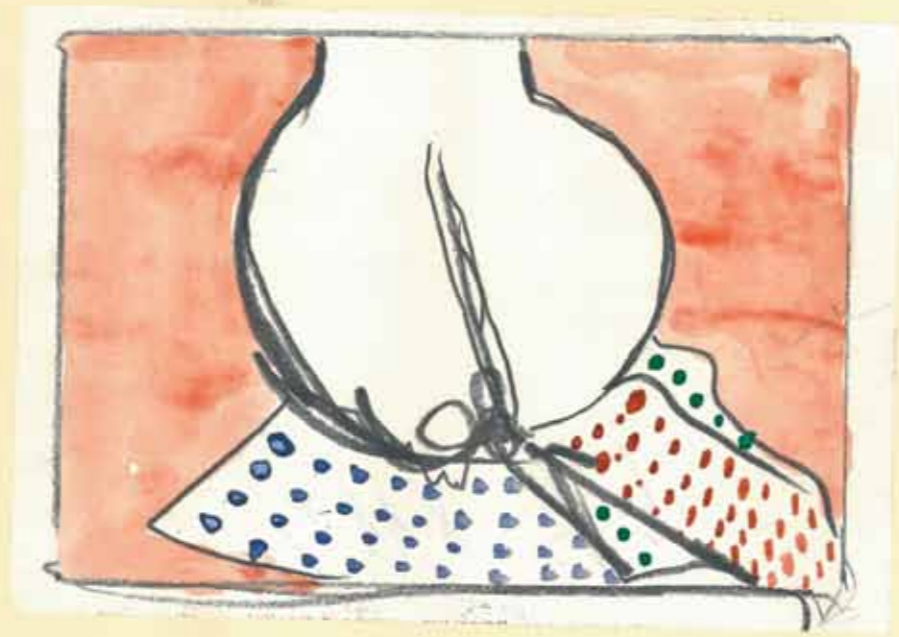
~~INPAZZIATO~~
(INPAZZIATO)

ANSELY



(GECO)
1975

ANSELY



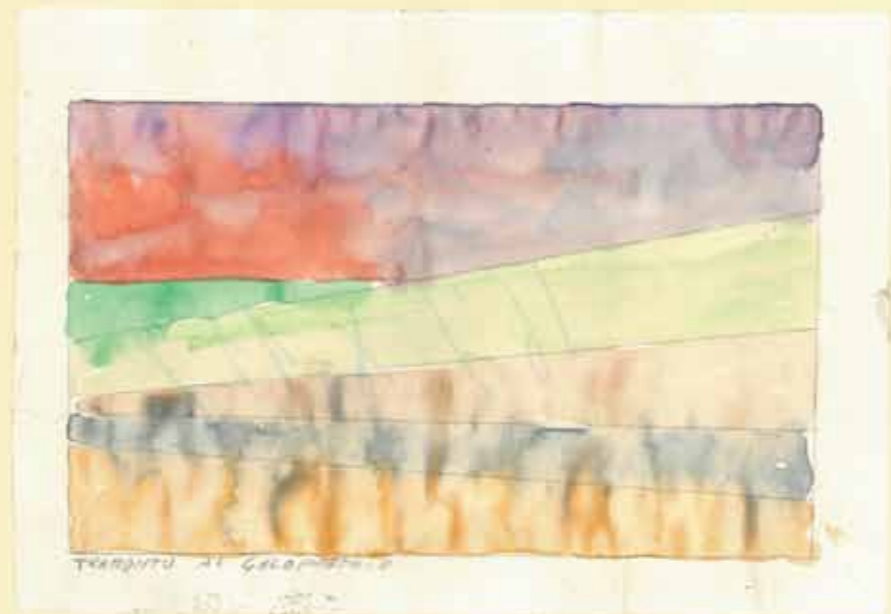
TESSUTI
1975

ANSELI



MONTROSA
1975

ANSELI



PAESAGGIO

ANSELI



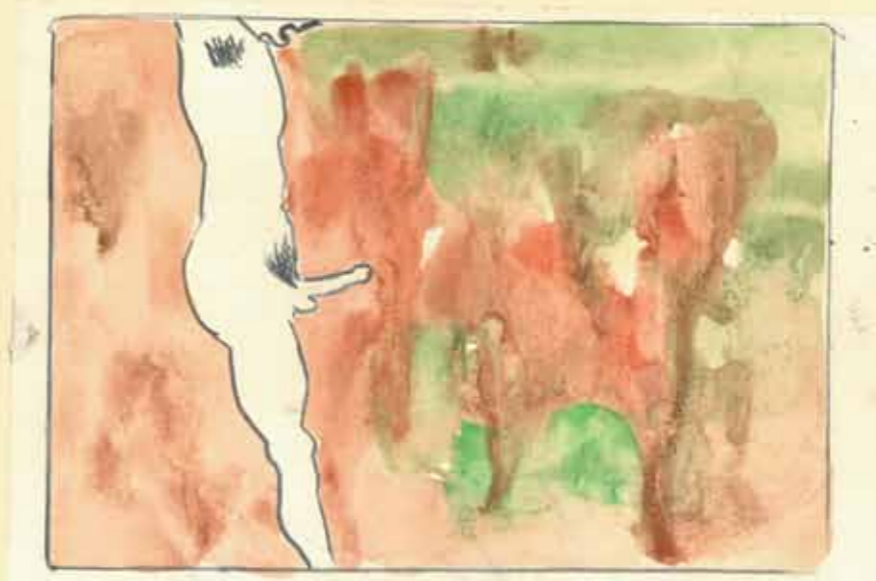
"BEL AMI" 17

ANSELI



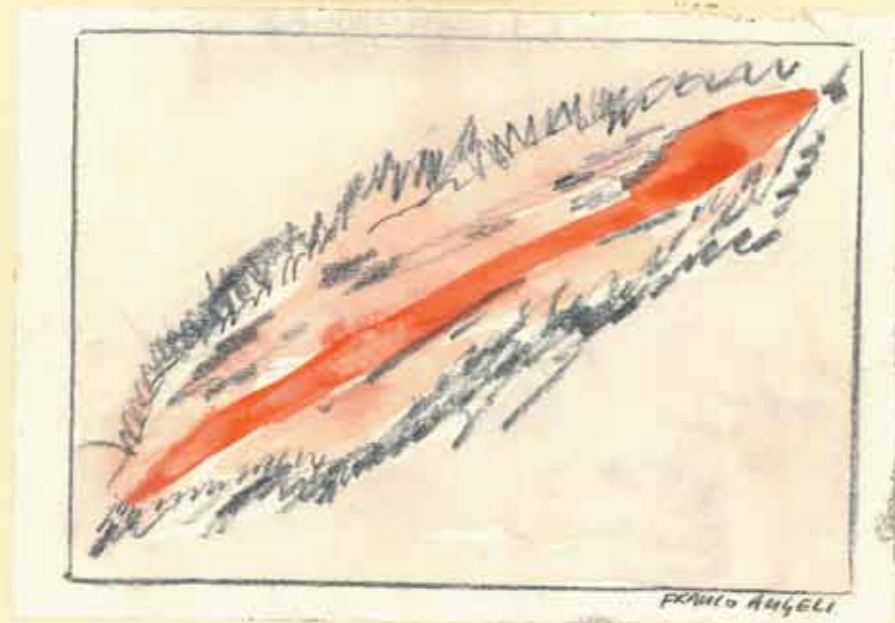
Fiore
MARCIO

Angel



"IMPLICATO II"

FRANCO ANGELI



MIRA NATURA
1975

Angelelli



POPPA)

Angelelli

"FA TUTTO LUI"
1975

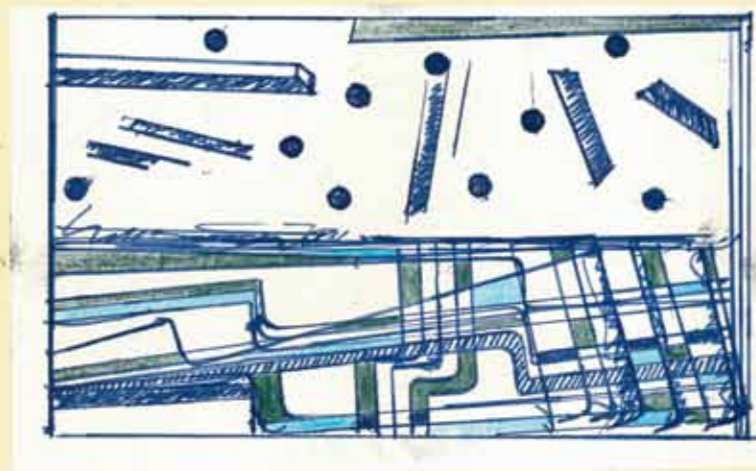


ANGELI





ANGELO
1978



DISEGNO CAPROVATO

FRANCO ANGELO



UCCELLO
DEL MALCANTONIO
1979

FRANCO ANZELI



(
ROTTA -
SPECIATO
1979



1979

ANGELI

FIORZ DI
RAPA



ANGELI

FIORZ DI
RAPA



FIORIGNOTO
1979

ANGELI



1979

ANGELI

(ROSA
EX VITO)



COLPITO

ANGELI



FRANCO ANGELI 91
91 REAZIONE 91

71



SCENOGRAFIA

ANGELO



"BAMBOLETTA"

FRANCESCO ANGELO



(INCURSIONE)
NATURALI
1980 SOGNO FATTO
A GIUGNO
DEL 1944

FRANCESCO AUGELLI



"ATTENZIONE A COME PARLI E A COME TI MUOVI" 1980 ANGELI



EO 7A



ANGELO





(1961)
BELLA CIAO
1980

ANGELI

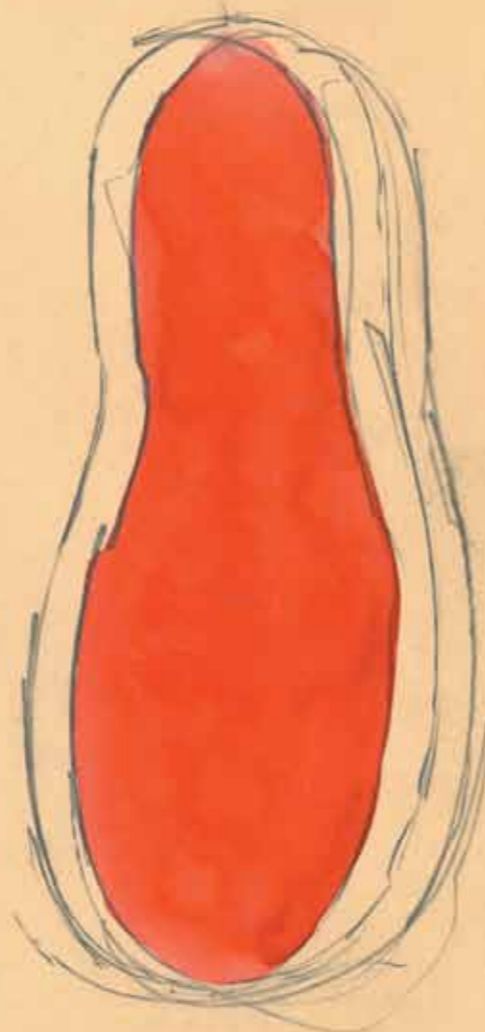
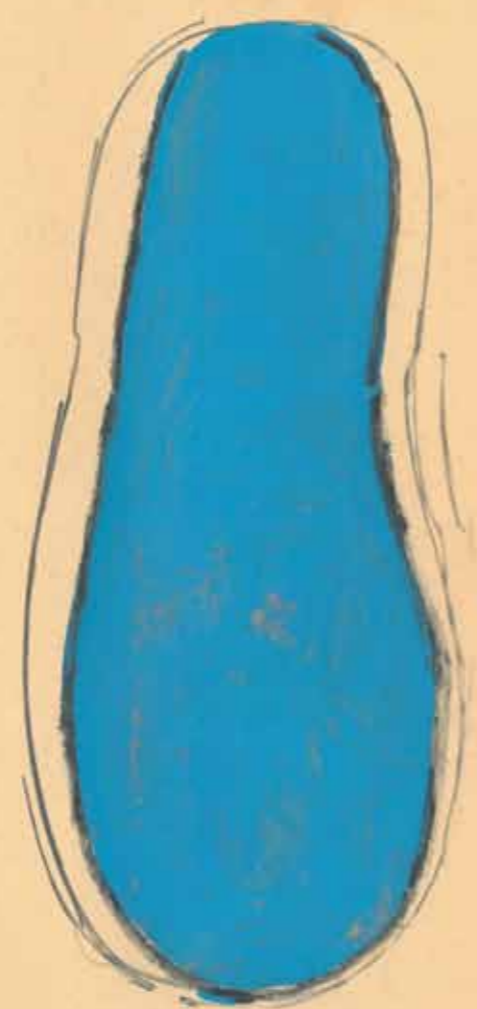
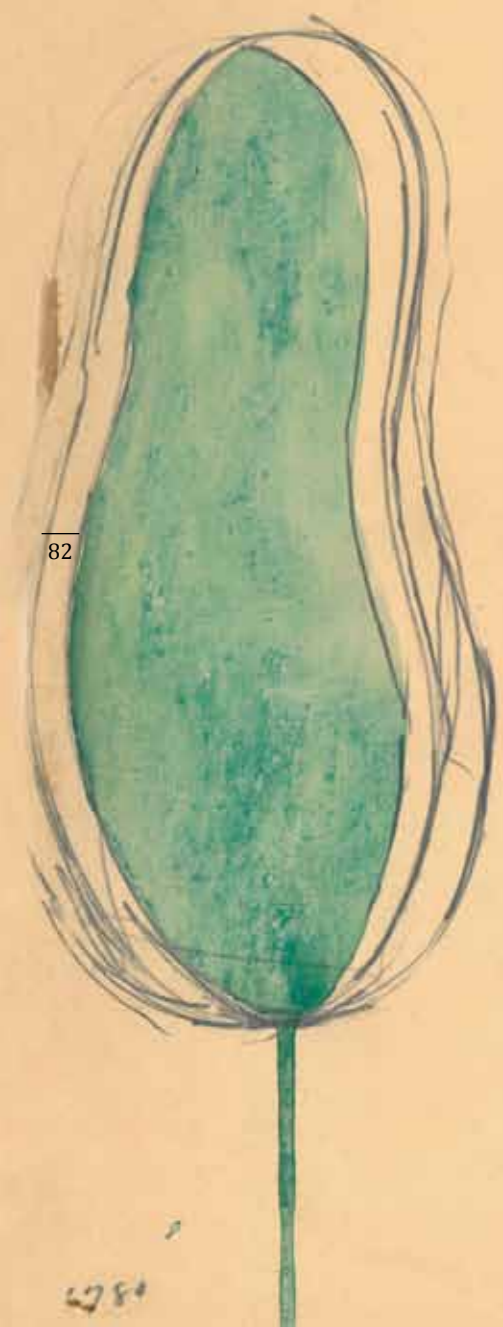


81

SABINA

II

MARIA



82

1981

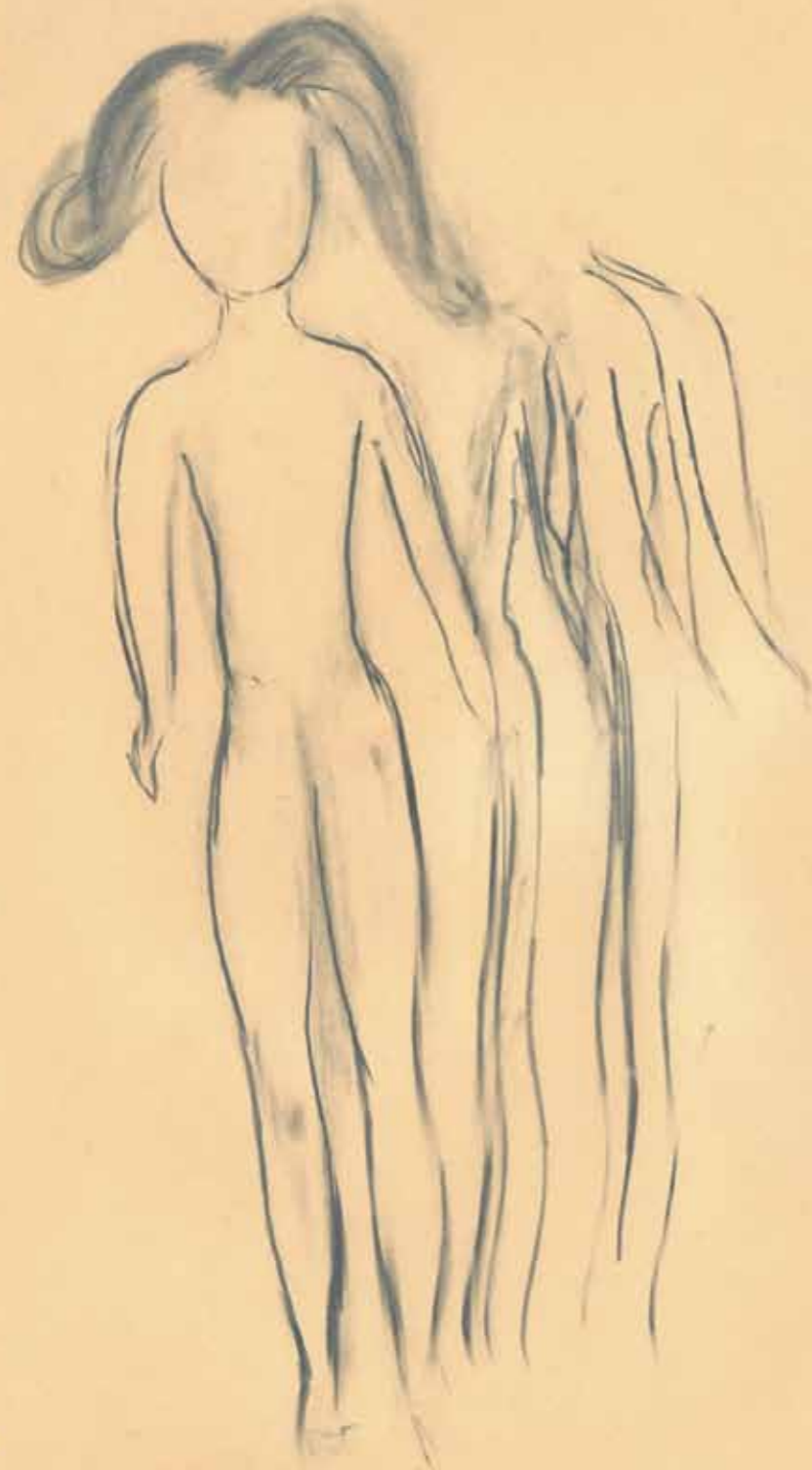
FRANCESCO ANSICHI



LA MA MANO SINISTRA LA NOTTE
DEL 14 OTTOBRE
1981

83

FRANCESCO ANSICHI



"BARBIE"
1980

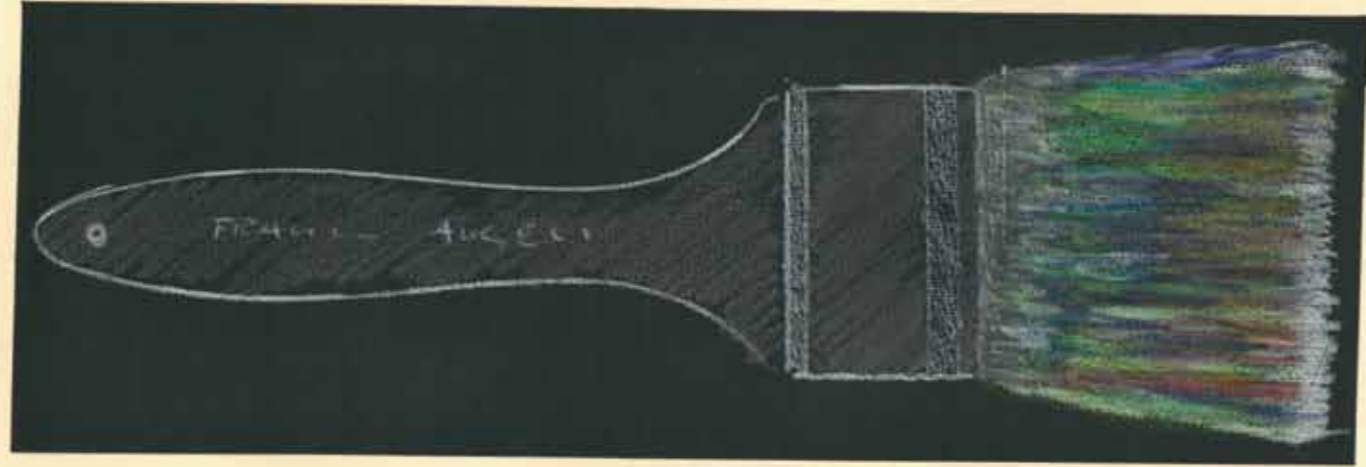


FRANK AUERBACH



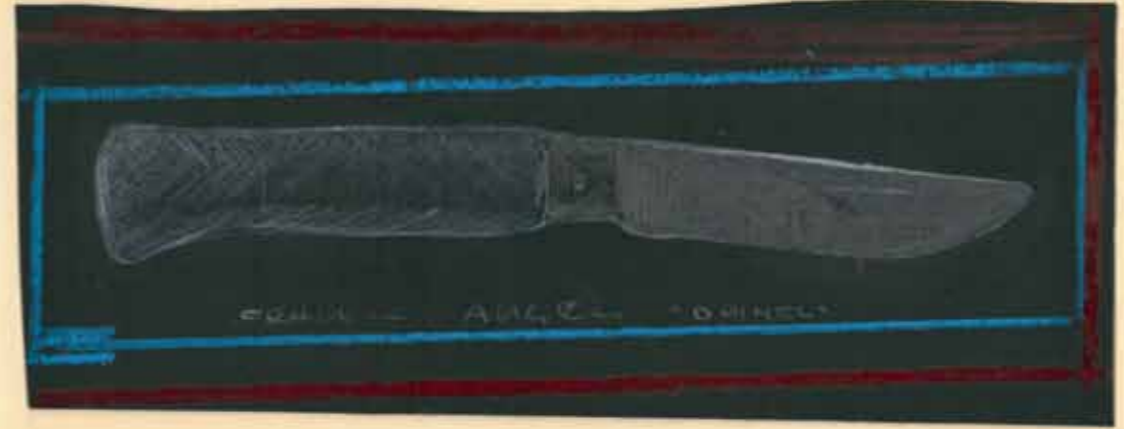
(THE QUEEN)
1980

FRANK AUERBACH

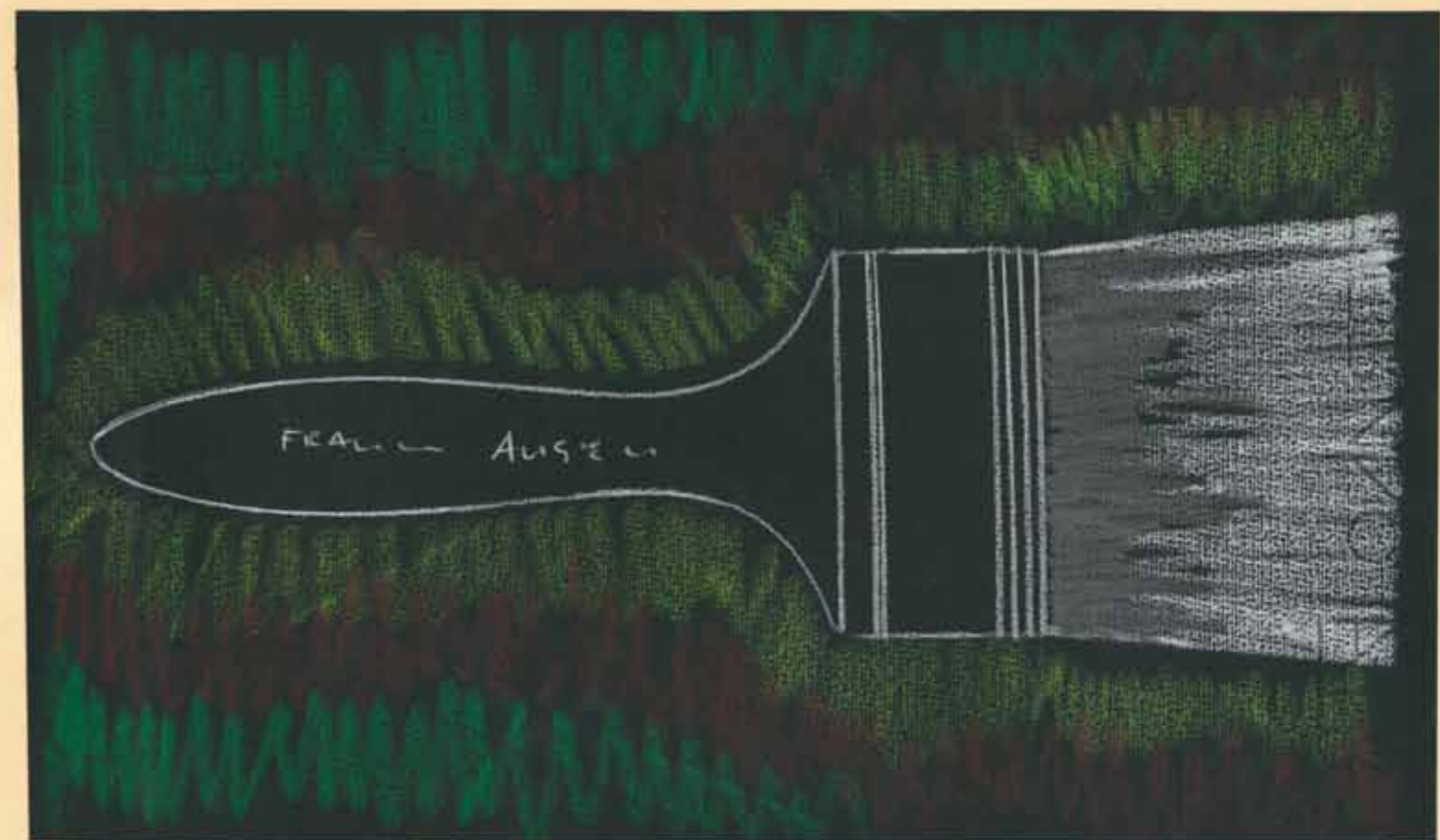
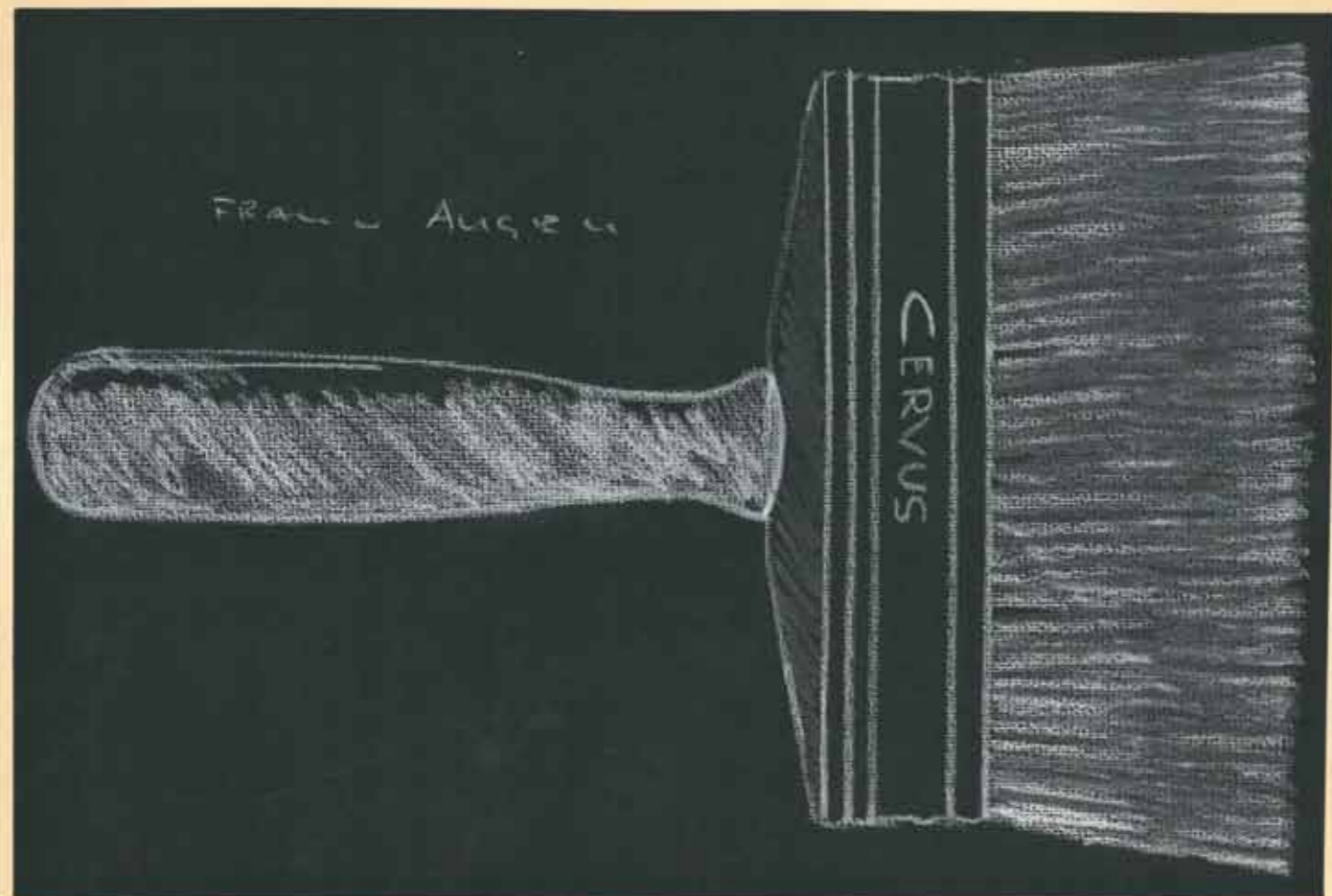


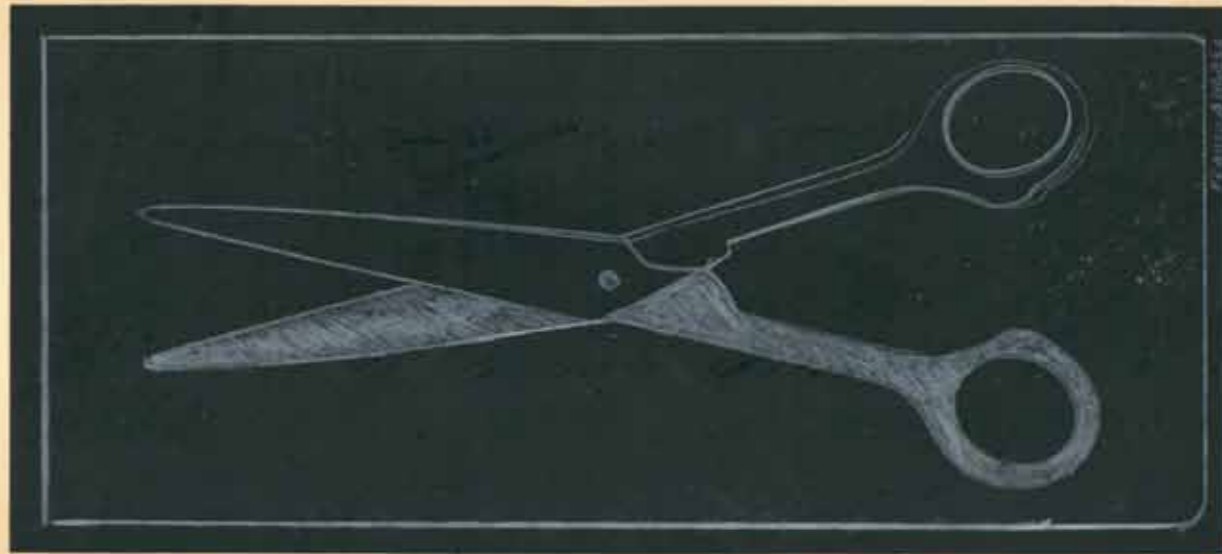
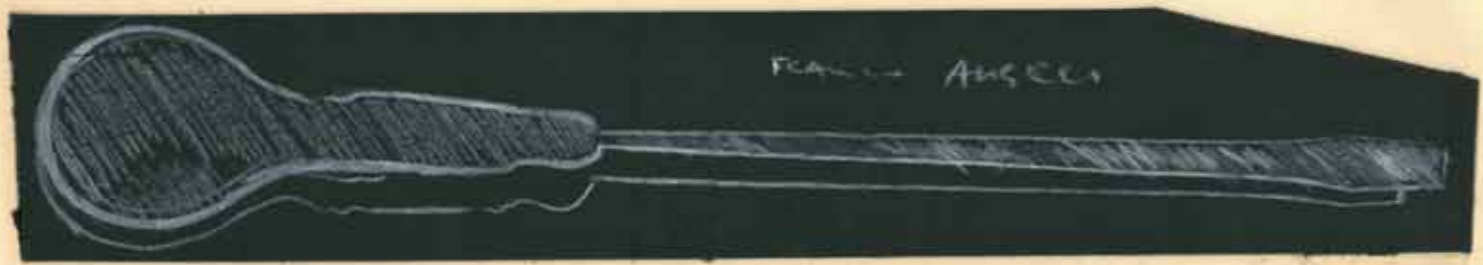
(DENYUULESSA
UTENSILI)

ANGELI



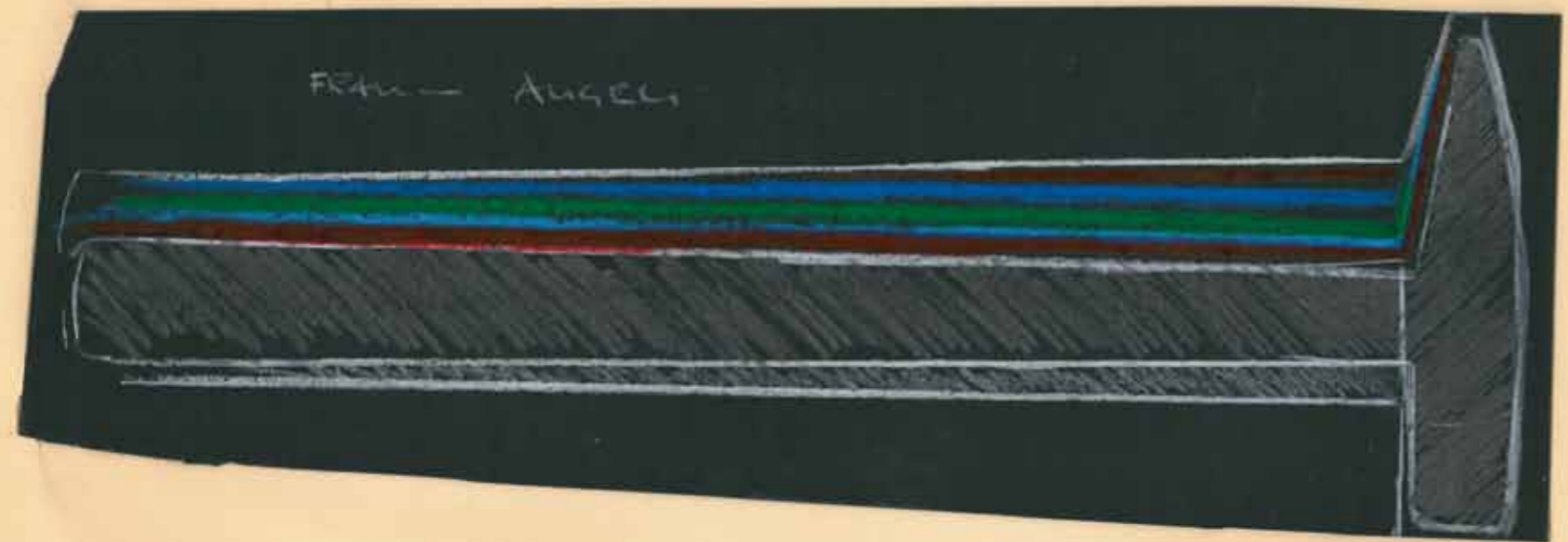
ANGELI



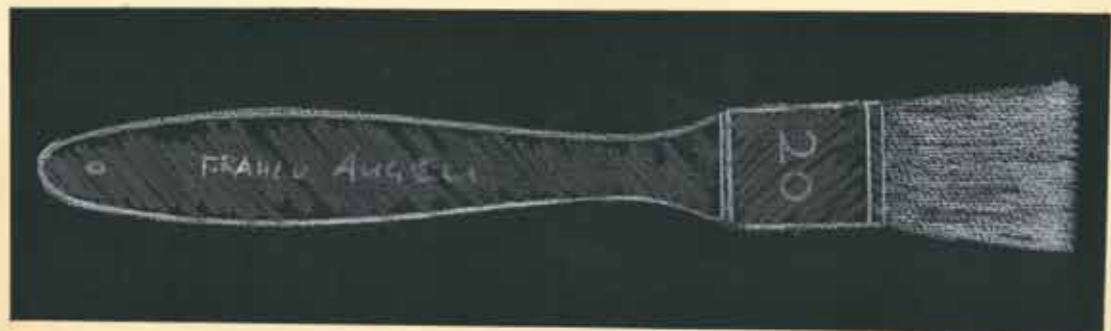


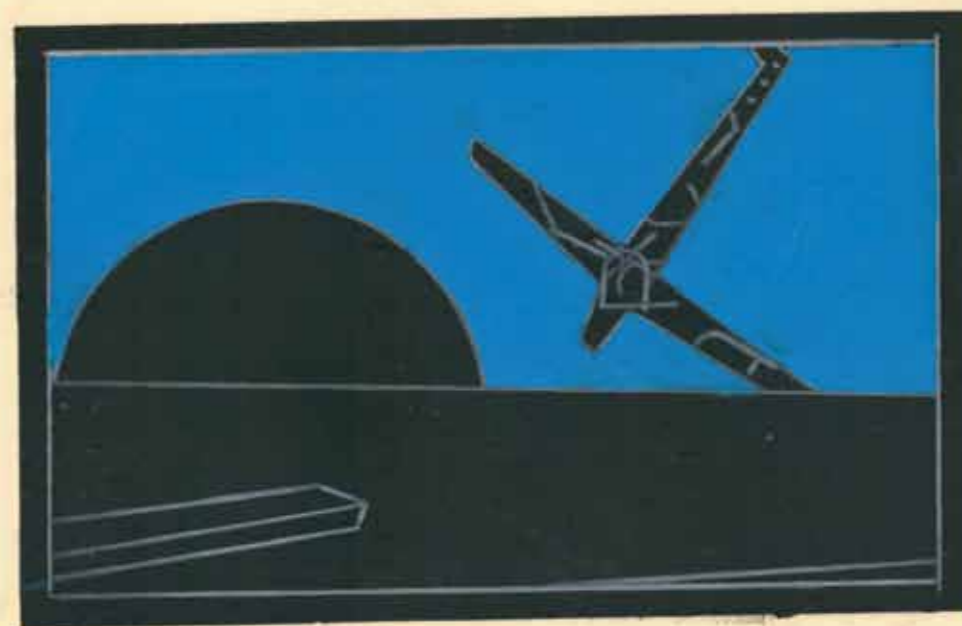
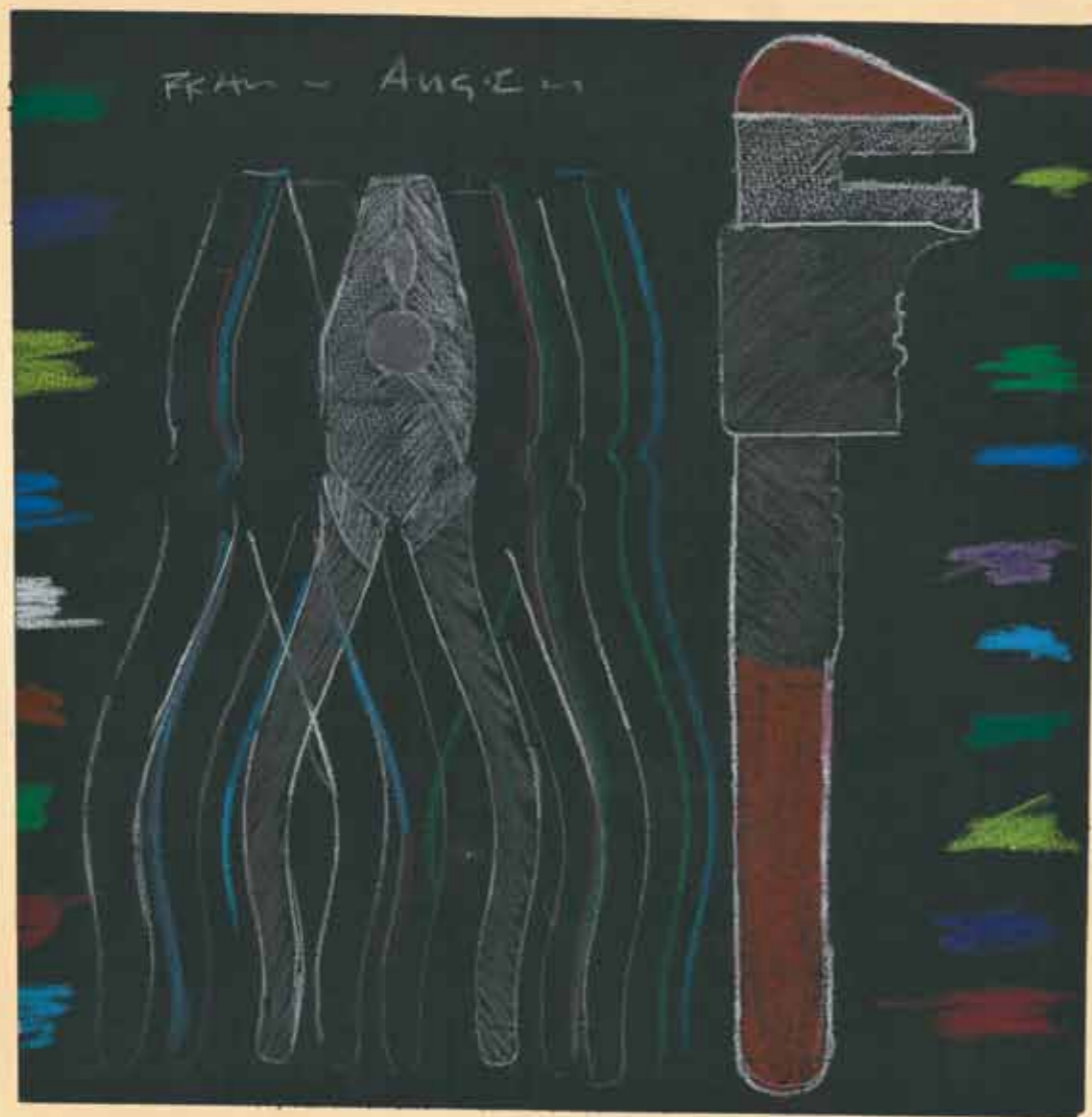
FRANCO ANGELI

FRATELLI ANGELO



"VERSILE"





MA IN QUEL MOMENTO
(CREDEVO DI VOLARE)

ANGELI



(THANK YOU FOR YOUR ATTENTION AND COOPERATION)
1983

ANGELI

"ATTO DI FEDE"

Non dimenticare i rapporti con i parenti e gli amici, ^{con} i collaboratori anche occasionali -
Non dimenticare la tua "estrazione sociale" - non dimenticare il lavoro -
Non dimenticare quello svolto e quello da fare - non dimenticare i momenti di solitudine né quelli passati insieme agli altri - non dimenticare gli attimi di gioia né quelli di tristezza - non dimenticare i vivi né i morti - non dimenticare -
Non dimenticare - non dimenticare l'amore appena spirato e mai fondato né quello che ci ha trovati indifferenti o immaturi - non dimenticare di essere stato, altre volte solo in mezzo a tanta gente -
non dimenticare nulla delle tue vite - non dimenticare il piacere né il dolore -
Non dimenticare che esiste il giorno e la notte - non dimenticare le sconfitte

e le vittorie - non dimenticare di amare e di odiare - non dimenticare il riposo e la fatica - non dimenticare tante cose inutili - non dimenticare tante altre cose ma soprattutto ~~il~~ l'impegno di amare di amare e di amare -

Nota biografica

(a cura di S. Pegoraro)

Giuseppe Angeli, che diventerà noto in arte come Franco Angeli, nasce a Roma, nel quartiere San Lorenzo, il 14 maggio 1935, terzo di tre fratelli, da una famiglia del popolo di solida tradizione antifascista e socialista, costretta spesso a cambiare residenza per sottrarsi alla persecuzione politica del fascismo. Angeli vive così la sua infanzia e adolescenza, dopo San Lorenzo (dove assiste al terribile bombardamento del 19 luglio 1943), prima a Borgo Pio, poi in Via Angelo Brunetti. Come scriverà lui stesso, “Dal 1943 questa zona centrale di Roma divenne il mio quartiere, e anche se non abito più qui continuo a considerarlo l’unico punto di riferimento di ogni evento storico che la mia memoria conserva”. Nel caos della guerra interrompe le scuole elementari, e a causa della morte del padre e delle precarie condizioni di salute della madre inizia invece a lavorare, come facchino ai mercati, come garzone di barbiere e poi di lavanderia, e in seguito da un tappezziere per automobili (proprio a questa pratica, secondo il suo medico e collezionista Giorgio De Dominicis, si deve l’abile uso del “velatino” e la perizia nel preparare le tele che dimostrerà come artista), ed anche presso un carrozziere. Nel 1949 la morte della madre lo segna profondamente. Da questo momento si prende cura di lui il fratello maggiore Otello, sindacalista e poi segretario della sezione del Partito Comunista di Cinecittà, che lo educa secondo precisi orientamenti politici. Franco

non frequenta scuole d’arte, ma comincia a dedicarsi ai primi esperimenti artistici da autodidatta, tra il ’55 e il ’57. Frequenta però lo studio dello scultore Edgardo Mannucci, dove vede lavori di Burri che influenzano fortemente la prima fase della sua poetica, di natura astratto-informale e materica. La lezione di Burri prende forma nelle sue prime tele, monocrome e cupe, come *lacerazione*, espressa attraverso l’uso di calze di nylon o di garze e bende montate su tavola. Convergono così nell’opera anche i ricordi più laceranti del bombardamento di San Lorenzo: la visione tragica della morte prende così corpo nelle prime opere di Angeli, fasciate come ferite di guerra, ponendosi anche come denuncia di un profondo disagio sociale.

Angeli aderisce al Partito Comunista nella sezione di Campo Marzio, e nel 1955 conosce prima Tano Festa e poi Mario Schifano, con i quali stringe un rapporto di profonda e solida amicizia. Li accomuna (secondo quanto afferma lo stesso Angeli in una testimonianza riportata da G. De Marco in un suo articolo dell’89), l’estrazione popolare e quindi un senso della realtà molto forte, la frequentazione degli stessi luoghi, e inoltre l’esigenza di andare oltre le esperienze informali. Angeli frequenta molto anche Francesco Lo Savio e Pino Pascali, Jannis Kounellis e Fabio Mauri, oltre che Renato Guttuso. Ma subisce profondamente anche il fascino del linguaggio verbale, della scrittura e della parola poetica, e tra i suoi amici conta

poeti di grande valore, quali Sandro Penna, Cesare Vivaldi, Nanni Balestrini, i quali spesso scriveranno testi per accompagnare o presentare il suo lavoro pittorico.

Queste prime opere vengono esposte in alcune mostre collettive: nel 1959 a Roma, alla Galleria La Salita di Giano Tomaso Liverani, con Festa e Uncini, e alla Galleria l’Appunto, con De Bernardi, Festa, Lo Savio, Schifano e Uncini; nel 1960 alla Galleria Il Cancellò di Bologna, con Festa, Lo Savio, Schifano e Uncini, con la presentazione di Emilio Villa; nello stesso anno, a Roma, ancora alla Salita (*Cinque pittori - Roma ’60. Angeli, Festa, Lo Savio, Schifano, Uncini*) con la presentazione di Pierre Restany. Del 1960, sempre alla Galleria La Salita, è anche la sua prima personale, presentata da Cesare Vivaldi. Lo stesso anno un suo monocromo su tela di iuta è rifiutato dalla commissione del Premio di Pittura Cinecittà organizzato da Otello Angeli, commissione composta, tra gli altri, da Guttuso, Del Guercio e Antonello Trombadori.

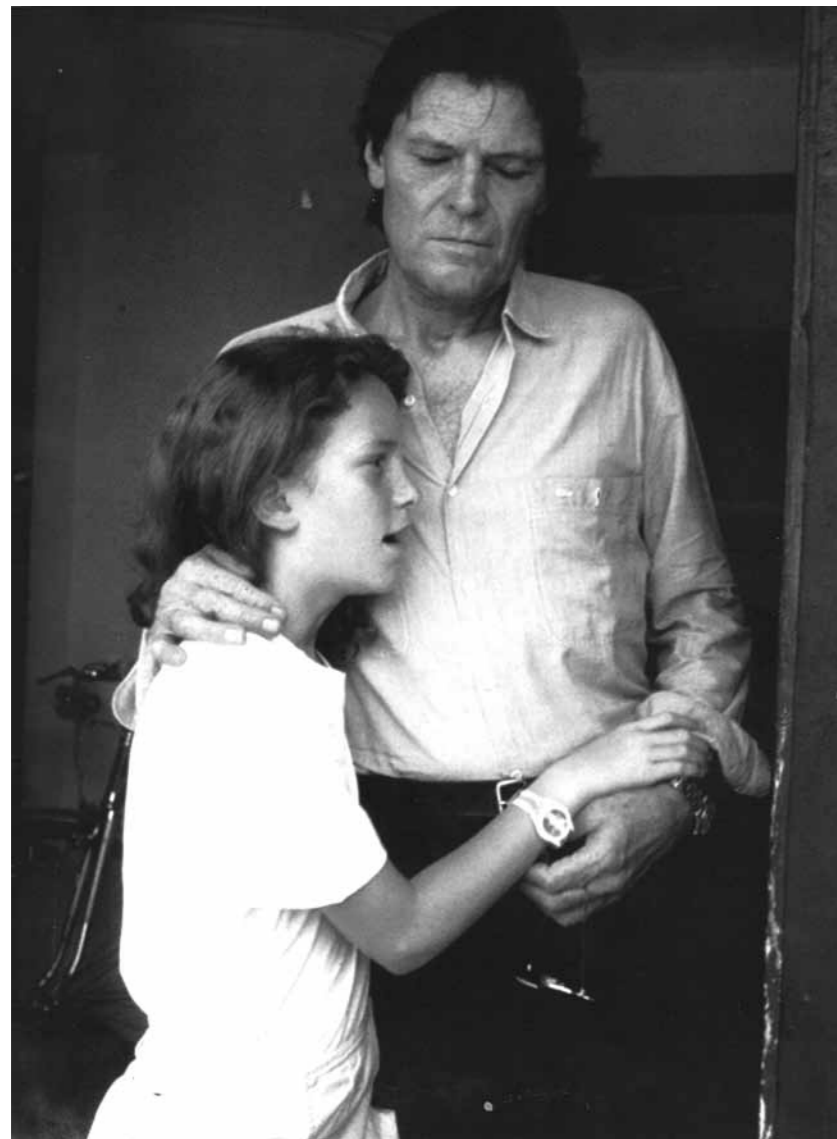
Nel 1961 partecipa al Premio Lissone, in una sezione dedicata all’arte italiana e intitolata *Informativa Sperimentale*, insieme a Castellani, Festa, Lo Savio, Manzoni, Paolini, Schifano, Uncini e altri.

Nel 1962 è presente nella mostra *Nuove prospettive della pittura italiana* a Palazzo Re Enzo di Bologna (a cura di Renato Barilli e con presentazione di Francesco Arcangeli). Nel 1963 espone alla Galleria J di Parigi,

in una collettiva a cura di Pierre Restany. Lo stesso anno, alla Galleria La Tartaruga di Plinio De Martiis, in Piazza del Popolo a Roma, partecipa alla storica collettiva *13 pittori a Roma* (Angeli, Bignardi, Festa, Fioroni, Kounellis, Mambor, Mauri, Novelli, Perilli, Rotella, Saul, Tacchi, Twombly) con un’opera accompagnata da un testo poetico di Nanni Balestrini, e qualche mese dopo tiene una mostra personale, presentata da Mario Diacono e da Nello Ponente.

All’inizio degli anni sessanta la sua poetica si muove verso la figurazione, in direzione di un uso dell’*imagerie* di massa che permette ad Angeli una nuova strutturazione del reale. Si tratta di icone e frammenti di simbologia storica e collettiva, simboli ideologici come falci e martello o svastiche, che, in quanto storicizzati, agiscono direttamente sull’inconscio collettivo e, decontestualizzati, acquisiscono un fortissimo potenziale critico. Nascono le lupe capitoline, le aquile americane e romane, emblemi di potere la cui violenza di impatto è filtrata da una sorta di velo di tulle che immerge le immagini in una dimensione di oscurità, fino a renderle quasi impercettibili, per farle riemergere con una forza misteriosa, con il fascino di un ricordo lontano, esaltato dagli ori e dai rossi cupi, dai neri, dai blu... Angeli riformula così un universo figurativo radicato nel presente, e al tempo stesso memoria di un passato storico-mitologico.

Queste immagini, in apparente consonanza



Franco Angeli e la figlia Maria, Roma, 1986 (foto Ermete Marzoni)

a destra, Teatro delle mostre

con le trionfanti tendenze pop, consacrano Angeli sulla scena internazionale dell'arte, dominate dalle iconografie del pop statunitense, nel frattempo esplose alla Biennale di Venezia del 1964, ma in realtà se ne distanziano profondamente, soprattutto per il profondo significato attribuito alla memoria - una memoria critica - che ne rivela l'originalità propriamente europea, italiana e romana (e avvicina Angeli a Festa e Schifano), e per il valore attribuito all'uso individuale e artigianale della tecnica e della materia pittorica. Lo stesso Angeli partecipa alla Biennale del trionfo pop, presentato da Calvesi, con *La lupa e Quarter Dollar*, ma in una lettera autografa, oggi presente nell'Archivio di Maria Angeli, scrive: "sono in grado di affermare di non avere mai dipinto un quadro nello spirito della Pop Art". Sempre nel 1964 si tiene all'Arco d'Alibert di Roma la bellissima personale *Frammenti Capitolini*, gouaches e disegni, dove antiche iscrizioni civiche, lupe capitoline, aquile imperiali, sono rese con una visione distaccata e ironica nei confronti della retorica celebrativa delle istituzioni, mentre la materia, elaborata e preziosa, restituisce la monumentalità dell'emblema, e la velatura è sostituita da una patinatura di materia-colore che crea una felice evidenza plastica. Nel 1965 è invitato alla IX Quadriennale romana (di questo periodo sono i *Cimiteri partigiani*, disseminati di stelle, falci e martelli). Continua ad esporre in collettive

nazionali ed internazionali e a tenere personali, nel 1966 e nel 1967, all'Arco d'Alibert di Roma e alla Galleria L'Ariete di Milano. Nel 1966 fa amicizia con lo scrittore americano Jack Kerouac, raccolto sanguinante in Via del Babuino a Roma, ubriaco e vittima di un pestaggio, e lo ospita nello studio di via Oslavia, dove insieme realizzano l'opera *La deposizione di Cristo*, poi acquistata dall'attore Gian Maria Volonté. Nel 1967 è invitato alla Biennale di San Paolo del Brasile, con il celebre *Half dollar*: Nel 1968, alla Galleria La Tartaruga, nell'ambito della manifestazione "Il Teatro delle Mostre", incentrata sull'idea di arte come processo dinamico e performativo, *in progress*, Angeli presenta *Oppressione*, opera-ambiente in divenire, in cui ad una stanza tutta bianca viene lentamente abbassato il soffitto, mentre una cinepresa riprende le persone che vi entrano. Gli anni 1968/70 sono per Angeli anni di grande impegno politico e ideologico, che si protrarrà per tutti gli anni '70. Dal '68 infatti l'Italia è uscita dal suo isolamento culturale ed è inglobata nel clima internazionale della contestazione studentesca, della Guerra Fredda e dell'orrore del Vietnam. Immagini di Angeli come il vietcong che fugge bruciato dal Napalm, lo scheletro di *Thirty Fourth Division* o *l'Apparizione* di Giap e Ho Chi Min, manifestano chiaramente questo impegno ideologico e di denuncia, al

limite del sovversivo, svelando un profondo coinvolgimento dell'artista. All'inizio del decennio '70 Angeli incontra Marina Lante Della Rovere (oggi Ripa di Meana), in occasione del Festival di Spoleto, e intreccia con lei una tumultuosa relazione, complicata anche dall'uso di sostanze stupefacenti al quale l'artista ha ormai ceduto. Nella sua produzione appare il volto della donna, protagonista anche di vari *reportages* fotografici realizzati da Angeli durante alcuni viaggi con lei. L'uso diretto della fotografia è legato alla ricerca di una resa oggettiva del reale fondata sull'immediatezza narrativa, ricerca documentata anche dalla serie di fotogrammi ingranditi esposti, nel 1972, alla Galleria Sirio di Roma, nell'abito della rassegna *Film*. Sempre nel '72, partecipa alla mostra di *Tra rivolta e rivoluzione* a Bologna (a cura di Franco Solmi) dove presenta due opere del '68, *Contestatore solitario* e *Corteo*, strettamente legate ad eventi politici. Tra il '68 e i primissimi anni '70 si muove verso una figurazione essenzializzata ma di grande potenza evocativa, che emerge in opere quali *Stanza dell'ideologia*, *Il pittore nello studio*, *Inferno domenicale*, esposte nella personale alla Galleria Le Immagini di Torino nel 1972 (presentata da Antonio Del Guercio). Sempre dal '72 fanno la loro comparsa, nell'universo figurale di Angeli, le immagini di aeroplani, obelischi, piramidi, piccoli paesaggi, che diventeranno motivi dominanti di questi

anni. A partire dal 1973 si fa strada una nuova visione più analitica, e Franco Angeli si indirizza verso forme più geometriche, sempre più marcate da campiture regolari e contorni netti. Nel 1974, alla Galleria II Collezionista di arte contemporanea di Roma, espone anche una serie di paesaggi dagli orizzonti piatti, con guizzanti onde marine, montagne scure svettanti su cieli azzurri, e una serie di astratte composizioni colorate, che nei titoli rimandano ad avvenimenti politici. Dal 1975 si rafforza la scelta di una figurazione che sembra immergere sempre di più gli oggetti in uno spazio metafisico, evidente nei lavori esposti alla X Quadriennale di Roma. Sempre nel 1975 conosce la giovane nobildonna romana Livia Massimo Lancellotti, che diviene sua compagna di vita e nel '76 gli dà l'unica figlia, Maria. Nel 1978 partecipa alla Biennale di Venezia curata da Achille Bonito Oliva, nella sezione *L'iconosfera urbana*, dove presenta anche un cortometraggio. Negli anni Ottanta si va approfondendo la natura neo-metafisica della ricerca visiva di Angeli, mentre le sue opere svelano anche lo studio e l'influenza di Sironi, Scipione, Mafai. Nel 1984, al Belvedere di S. Leucio (Caserta) sono presentati i risultati della sua più recente ricerca: in un'atmosfera straniante colma di piramidi, obelischi e figure geometriche, emerge un pupazzo disarticolato, forse emblema dell'artista



Da sinistra, Achille Bonito Oliva, Enrico Castellani, Franco Angeli, Pino Pascali, alla Galleria La Tartaruga di Roma durante la manifestazione *Il Teatro delle Mostre*, maggio 1968 (foto Plinio De Martiis)

stesso, che come una marionetta è in balia dei fili imperscrutabili del destino.

Continuano le mostre personali: nel 1985 alla Grafica dei Greci di Roma, nel 1987 alla Fontanella Borghese di Roma. Nel frattempo, nel 1986, partecipa alla XI Quadriennale romana. Nel 1988 si tiene un'importante retrospettiva (opere dal 1958 al 1972) alla Casa del Machiavelli di S. Andrea in Percussina (Firenze), a cura di Giovanna Battistini. Lo stesso anno viene invitato al Circolo Culturale Giovanni XXIII per la Biennale di Arte Sacra (insieme a Enzo Cucchi, Sandro Chia, Mimmo Paladino, Mario Schifano e altri), e tiene una personale alla Galleria Rinaldo Rotta di Genova, presentata da Marisa Vescovo, con recentissime opere in cui colpiscono le nette campiture geometriche di colori timbrici e *à plat*.

L'ultima personale vivente l'artista, con alcuni lavori degli anni '60 e '70, si apre nell'ottobre '88 alla Galleria Gregoriana di Roma, presentata da Clelia Capua.

Franco Angeli si spegne il 12 novembre 1988, all'età di 53 anni, in seguito a complicazioni dovute all'Hiv, contratto anni prima. La cerimonia funebre ha luogo presso la chiesa di Santa Maria del Popolo, scelta dalla compagna Livia anche per la grande ammirazione che Angeli nutriva per Caravaggio, e in particolare per la sua opera *La conversione di San Paolo*, conservata in questa chiesa romana.

Fra le mostre postume più importanti,

Trilogia – Percorsi anni '60 (insieme a Festa e Schifano), alla Galleria Fontanella Borghese di Roma nel 1989; nel '91, sempre a Roma, alla Galleria dei Serpenti, la retrospettiva curata da Maurizio Calvesi e Grazia Speranza: *Franco Angeli, quadri da una collezione* (opere anni '60-'70); nel '99, la retrospettiva organizzata da Luce Monachesi presso la sua galleria romana Il Cortile, e quella organizzata da Plinio de Martiis nella sua sede di Castelluccio di Pienza (Siena). Un ruolo importante ebbero le opere di Angeli anche nella grande collettiva *La Pop Art in Italia*, curata dallo stesso De Martiis presso la Galleria Niccoli di Parma, e nella mostra *La collezione Franchetti*, curata da Giorgio Cortenova a Palazzo Forti di Verona, entrambe nel '99.

Fra le mostre più recenti, le personali romane alla Galleria La Nuvola, a cura di Andrea Tugnoli, nel 2005, e alla Galleria dell'Oro, a cura di Rolando Anselmi, nel 2009; le collettive *L'arte e la Tartaruga. Omaggio a Plinio De Martiis*, a cura di Silvia Pegoraro, nel 2007, al Museo Vittoria Colonna di Pescara; *Roma '60*, a cura di Luca Beatrice, nel 2010, in più sedi espositive del Piemonte (Alessandria, Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona, Valenza, Ovada, Acqui Terme); *Gli irripetibili anni '60. Un dialogo tra Roma e Milano*, a cura di L.M. Barbero, Fondazione Roma – Palazzo Cipolla, nel 2011 a Roma; *Artisti italiani della Tartaruga. Nel decennale della scomparsa di Plinio De Martiis*, nel 2014, presso la Galleria Marchetti di Roma.

Bibliografia

- *Franco Angeli*, catalogo della mostra personale, testo di Cesare Vivaldi, Galleria La Salita, Roma, gennaio 1960.
- *Cinque pittori – Roma '60 (Angeli, Festa, Lo Savio, Schifano, Uncini)*, dépliant della mostra, testo di Pierre Restany, Galleria La Salita, Roma, novembre 1960.
- *Nuove prospettive della pittura italiana*, catalogo della mostra, a cura di Renato Barilli, con presentazione di Francesco Arcangeli, Palazzo Re Enzo, Bologna, giugno 1962, Alfa, Bologna, 1962.
- *13 pittori a Roma - Franco Angeli, Umberto Bignardi, Tano Festa, Giosetta Fioroni, Jannis Kounellis, Renato Mambor, Fabio Mauri, Gastone Novelli, Achille Perilli, Mimmo Rotella, Peter Saul, Cesare Tacchi, Cy Twombly*, catalogo della mostra, testi di Nanni Balestrini, Gillo Dorfles, Umberto Eco, Alfredo Giuliani, Elio Pagliarani, Antonio Porta, Edoardo Sanguineti, Cesare Vivaldi, Galleria La Tartaruga, Roma, febbraio 1963.
- *Angeli*, catalogo della mostra personale, a cura di N. Ponente, M. Diacono, Galleria La Tartaruga, Roma, giugno 1963.
- *XXXII Biennale Internazionale d'Arte*, catalogo della mostra, sezione *Gruppi di opere: pitture e sculture* (Mario Schifano, Franco Angeli, Tano Festa, Guido Strazza, Antonio Sanfilippo, Gianfranco Ferroni, Lucio Del Pezzo, Antonio Recalcati, Giacomo Soffiantino, Giosetta Fioroni, Enzo Mari, Enrico Castellani, Gruppo N e

Gruppo T), pp. 129-146, presentazione di Maurizio Calvesi, Venezia, 1964.

- *Franco Angeli*, catalogo della mostra personale, testo di Nello Ponente, Galleria dell'Ariete, Milano, gennaio-febbraio 1964.
- *Frammenti capitolini*, catalogo della mostra personale, testo di Dario Micacchi, Galleria Arco d'Alibert, Roma, novembre 1964
- *Una generazione: Valerio Adami, Franco Angeli, Rodolfo Aricò ... Mario Schifano*, catalogo della mostra a cura di Renato Barilli, Galleria Odyssia, Roma, 10 aprile-5 maggio 1965.
- *Teatro delle mostre*, catalogo delle mostre ed eventi della manifestazione presso la Galleria La Tartaruga, Roma, 6-31 maggio 1968, didascalie di Achille Bonito Oliva, Marcalibri /Lerici, Roma, 1968.
- *Anno '60: Angeli, Festa, Lo Savio, Schifano, Uncini*, catalogo della mostra, testo di Marisa Volpi, Galleria Christian Stein, Torino, 1969.
- *Franco Angeli*, catalogo della mostra personale, testo di Maurizio Calvesi, Galleria Arco D'Alibert, Roma, febbraio-marzo 1970.
- *Rassegna della giovane pittura italiana, 1972*, catalogo della mostra a cura di Dario Micacchi e Cesare Vivaldi, Castello di Genazzano, Roma, 8-30 settembre 1972, Studio Tipografico Popolo, Roma, 1972.
- *Angeli*, catalogo della mostra personale,

testi di Nello Ponente, Renato Guttuso, Studio Cavalieri arte contemporanea, Bologna, maggio 1975.

- *Linee della ricerca artistica in Italia, (1960-1980)*, catalogo della mostra, a cura di N. Ponente, Roma, Palazzo delle Esposizioni, 1981;
- *La Scuola di Piazza del Popolo*, catalogo della mostra, Roma, Galleria La Tartaruga, 1984; *Franco Angeli*, catalogo della mostra personale, testo di Marisa Vescovo, Galleria Rinaldo Rotta, Genova, 1988.
- *Franco Angeli, opere 1958-1972*, catalogo della mostra personale, a cura di Giovanna Battistini, Casa del Machiavelli, San Casciano Val di Pesa (Firenze), 1988.
- *Franco Angeli : anni '60-'70*, catalogo della mostra personale, a cura di Clelia Capua, Galleria Gregoriana, Roma, ottobre 1988, Adria Edizioni, Roma 1988.
- G. De Marco, *Piazza del Popolo: 1950-1960*, in “La Tartaruga - Quaderni d'arte e di letteratura”, n.5/6, marzo 1989, pp. 105-128.
- *Trilogia: percorsi anni '60 : Angeli, Festa, Schifano*, catalogo della mostra, Galleria Fontanella Borghese, Roma, marzo 1989.
- *Franco Angeli : opere su carta, 1985*, catalogo della mostra personale, testo e una poesia di Cesare Vivaldi, Galleria dei Greci, Roma, 1991
- *Franco Angeli: quadri da una collezione*, catalogo della mostra, a cura di Maurizio Calvesi e Grazia Speranza, Galleria de'

Serpenti, Roma, novembre 1991, Amaltea, Roma, 1991.

- Andrea Tugnoli, *Franco Angeli*, prefazione di Renato Barilli, con un ricordo di Franco Angeli di Livia Lancellotti, M&M, Pistoia, 2001.
- *Franco Angeli : dalle ricerche informali ai souvenir*, catalogo della mostra personale, a cura di Andrea Tugnoli, Galleria La Nuvola, Roma, novembre-dicembre 2005.
- *Il sogno fotografico di Franco Angeli, 1967-1975*, catalogo della mostra, Mercati di Traiano, Roma, 2011, introduzione di Carlo Ripa di Meana; testi di Achille Bonito Oliva ecc., Minerva, Argelato (Bologna), 2010
- *Franco Angeli: una retrospettiva*, catalogo della mostra, a cura di Rolando Anselmi, Galleria Delloro, Roma, 24 ottobre-06 dicembre 2008; Palazzo Reale di Caserta, aprile-maggio 2009.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2014
dalle Grafiche Turato, Padova